

## SCAFANDRO RIGIDO di Hoppenstedt (1717)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada del sapere umano».

**THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA**

Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna (RA)

Tel. e fax 0544.531013 – cell. 335.5432810

[www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com)[hdsitalia@racine.ra.it](mailto:hdsitalia@racine.ra.it)**Presidente Onorario**

M.O.V.M. Luigi Ferraro

**Consiglio Direttivo***Presidente:* Faustolo Rambelli*Vicepresidente:* Federico de Strobel*Consiglieri:* Gian Carlo Bartoli

Danilo Cedrone

Emilio d'Ettore

Roberto Molteni

Gian Paolo Vistoli

*Revisori dei conti:* Walter Cucchi, Claudio Simoni,  
Gianfranco Vitali**Coordinatori di settore***Tecnologia Storica* Gian Carlo Bartoli*Biblioteca* Vincenzo Cardella*Rapporti con le Editorie* Danilo Cedrone*Attività Culturali* Federico de Strobel*Redazione HDS NOTIZIE  
e Pubblicità* Francesca Giacché*Videoteca* Vittorio Giuliani Ricci*Museo Nazionale delle Attività Subacquee**e Mostre Itineranti* Faustolo Rambelli*Stage Palombaro* Gian Paolo Vistoli*Concorso video* Alberto Romeo**HDS NOTIZIE**

Periodico della The Historical Diving Society, Italia

**Redazione:** c/o Francesca Giacché

Corso Cavour, 260 – 19122 La Spezia

Tel. 0187.711441 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759

[hdsnotizie@libero.it](mailto:hdsnotizie@libero.it)**Direttore Responsabile**

Isabella Villa

**Caporedattore**

Francesca Giacché

**Hanno collaborato a questo numero:**

Flondar Brunelli, Gaetano Nini Cafiero, Enrico Cappelletti,

Danilo Cedrone, Federico de Strobel, Nevio Galeati,

Francesca Giacché, Gianluca Minguzzi, Faustolo Rambelli,

Alberto Romeo, Pietro Spirito

*Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori  
che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.***Traduzioni***Inglese:*

Francesca Giacché, Andrea Nervi, Carol Zanini Buccella

**Pubblicità**

Francesca Giacché

Tel. 0187.711441 fax 0187.730759

**Fotocomposizione e Stampa**

Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

**Registrato presso il Tribunale di Ravenna  
il 17 marzo 1995****Soci sostenitori:**

AISI (associazione Italiana Imprese Subacquee)

ANCIP (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati),

ASSOSUB, BENELLI GIOIELLERIA,

CE.M.S.I. (Leonardo Fusco),

CENTRO IPERBARICO RAVENNA

C.N.S. (Cooperativa Nazionale Sommozzatori),

DIRANI MARINO s.r.l., G.A.S. sas di Gabriele Gasparini &amp; C.,

FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee),

VITTORIO GIULIANI RICCI, MARINE CONSULTING s.r.l.,

GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria), NASE ITALIA,

PRO.TE.CO. SUB. snc, FAUSTOLO RAMBELLI,

VLADIMIRO SMOQUINA, MASSIMO VITTA ZELMAN

**Soci onorari:**

FRANCESCO ALLIATA, RAIMONDO BUCHER, LUIGI FERRARO, ROBERTO FRASSETTO,

ALESSANDRO OLSCHKI, FOLCO QUILICI

**HDS, ITALIA AWARDS**

1995 Luigi Ferraro

Roberto Frassetto

1998 Alessandro Olschki

Alessandro Fioravanti

1996 Roberto Frassetto

Alberto Gianni (alla memoria)

1999 Duilio Marcante (alla memoria)

Enzo Majorca

1997 Raimondo Bucher

Hans Hass

Folco Quilici

2000 Victor De Sanctis (alla memoria)

Luigi Bicchiarelli

2001 Gianni Roghi (alla memoria)

Franco Capodarte

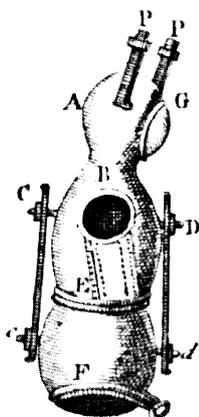


## HDS NOTIZIE

N. 22 Anno VIII

febbraio 2002

Sped. in A.P. - art. 2, comma 20, lettera b, legge n. 662/1996 - Filiale della Spezia



**SCAFANDRO RIGIDO  
di Hoppenstedt  
(1717)**

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada del sapere umano».

### IN COPERTINA: SCAFANDRO RIGIDO DI HOPPENSTEDT (1717)

L'immagine di figura rappresenta uno scafandro rigido di settecentesca fattura la cui realizzazione, da una recente ricerca storica condotta dal Presidente della HDS tedesca Michael Jung, viene attribuita al germanico Hoppenstedt. Di ciò ne diamo ampio spazio all'interno della rivista con l'articolo di Faustolo Rambelli che evidenzia il lavoro dello studioso che ha permesso la definitiva identificazione dell'inventore. Apparatì subacquei simili erano infatti stati descritti, citando veritiere applicazioni subacquee, in testi dell'epoca come il *Motion of fluids natural and artificial*, datato 1735 del Claret o in *Course of Experimental Philosophy*, datato 1734-44 del Desaguliers, lasciando però finora oscura la paternità del progetto. Lo studio di Jung, basato sulla scoperta di una pubblicazione del fisico-matematico Hoppenstedt descrittiva dello scafandro, è di indubbio interesse e si inquadra nell'attività culturale delle HDS nel mondo, creata con lo scopo primario di approfondire la conoscenza storica subacquea che è un patrimonio culturale di tutta l'umanità.

Federico de Strobel

### HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, UK  
Little Gatton Lodge  
25, Gatton Road, Reigate  
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark  
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany  
Brochbachtal 34  
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway  
NUI A.S. - Gravdalsveien 245  
Pb.23 Ytre Laksevaag  
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA  
2022 Cliff Drive 119  
Santa Barbara - California - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA  
P.O. Box 2064 - Normansville  
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico  
Bosque de Ciruelos 190-601B  
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia  
Gagarina Prospect 67, SPb  
**Russia** 196143

The Historical Diving Society, South Africa  
20, Esso Road - Montague Gardens, 7441  
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada  
241 A East 1st Street Rear  
North Vancouver B.C. V7L 1B4 - **Canada**

Swedish Diving Historical Society  
Havrestigen, 15  
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Per i relativi siti consultare:  
[www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com)

## SOMMARIO

### SERVIZI SPECIALI

**5** VII CONVEGNO NAZIONALE SULLA  
STORIA DELL'IMMERSIONE  
I nostri "mezzi di comunicazione"  
di *Gaetano Nini Cafiero*

**13** Lo scafandro rigido di Christian  
Caspar Hoppenstedt del 1717  
di *Faustolo Rambelli*

**21** Alessandria d'Egitto, dicembre 1941.  
Celebrati a Trieste i sessant'anni dell'impresa  
di *Pietro Spirito*

**25** Victor Aldo de Sanctis  
di *Alberto Romeo*

**30** Ricordo di Jaques Mayol  
di *Enrico Cappelletti*  
*Flondar Brunelli*  
*Daniilo Cedrone*

### RUBRICHE

**34** Attività HDS

**35** Notizie e comunicati

**37** La biblioteca della HDS, Italia

**38** HDS Internet

# VII CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

## I nostri "mezzi di comunicazione"

di Gaetano Ninì Cafiero

*L'editoria periodica nella storia della subacquea italiana: questo il tema scelto per l'incontro annuale della nostra associazione. Intervenuti il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini e Alberto Arrighi, parlamentare di AN, presentatore di una proposta di legge per la disciplina delle attività subacquee e iperbariche. Celebrati i 50 anni della costituzione del Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco con la presentazione di uno splendido libro del Comandante Luigi Ferraro e dell'ingegner Giorgio Chimenti.*

Visto da vicino, si capisce che Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, tiene moltissimo alla sua collana di brevetti da sub sportivo e che, se potesse, trascorrerebbe più tempo immerso sotto qualche mare che tra le pratiche di governo. Ma l'occasione (il settimo convegno annuale della nostra associazione patrocinato dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dalla Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee di Ustica) era troppo ghiotta e sabato 10 ottobre si è presentato puntualissimo nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore Antincendi, l'"accademia" dalla quale escono i vigili del fuoco italiani. C'era anche Alberto Arrighi, deputato del suo partito, presentatore di una proposta di legge per la disciplina delle attività subacquee e iperbariche professionali, richiesta da tempo dagli addetti ai lavori. Leslie Leaney, presidente dell'Historical Diving Society USA, ha portato ai convenuti anche il saluto dell'HDS Mexico ed HDS Canada; c'era il nostro Presidente Onorario Luigi Ferraro, questa volta anche in veste di co-autore (con l'ingegner Giorgio Chimenti, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova, da molti anni istruttore e dirigente dei sommozzatori) di un libro: *Una fiamma negli abissi – Storia del Servizio Sommozzatori dei Vigili del Fuoco*, edito nella consueta splendida veste tipografica dalla IRECO, e dedicato ai 50 anni della costituzione della specialità, avvenuta nel 1952 proprio ad opera del Comandante Ferraro. Oltre al

## THE SEVENTH NATIONAL CONGRESS ON DIVING HISTORY OUR "MEANS OF COMMUNICATION"

by Gaetano Ninì Cafiero – translation by Andrea Nervi, Carol Zanini Buccella

*Periodical publishing in Italian scuba diving history: this is the subject of the Annual Meeting of our Society. The Italian Deputy Prime Minister, Gianfranco Fini and the MP of Alleanza Nazionale, Alberto Arrighi, who presented a bill which should regulate underwater and hyperbaric activities, attended the meeting. The 50th anniversary of the Diver division of the Firemen was celebrated with the presentation of a brilliant book by the Commander Luigi Ferraro and the Engineer Giorgio Chimenti.*

*We can understand that Gianfranco Fini, Deputy Prime Minister, is very proud of his scuba diver licenses collection and, if he could he would spend more time diving rather than dealing with government issues. That is why he could not miss the tempting opportunity to participate to our meeting. On Saturday October 10 he turned up*



Alberto Arrighi, deputato AN, che ha presentato una proposta di legge per la disciplina delle attività subacquee e iperbariche.

*Alberto Arrighi, MP of AN, who presented a bill which should regulate underwater and hyperbaric activities.*

In occasione del VII Convegno , HDSI ha conferito riconoscimenti alle riviste specializzate che hanno fatto la storia del giornalismo subacqueo.  
*During the convention in Rome HDSI assigned acknowledgements to the main magazines in the history of Italian diving.*



Andrea Ghisotti per "Sesto Continente"  
*Andrea Ghisotti on behalf of "Sesto Continente"*



Adriano Madonna per "Il Subacqueo"  
*Adriano Madonna on behalf of "Il Subacqueo"*



Sabina Cupi per "Mondo Sommerso"  
*Sabina Cupi on behalf of "Mondo Sommerso"*



Lucio Petrone per Nautica  
*Lucio Petrone on behalf of Nautica*



Luca Laudati per "Sub"  
*Luca Laudati on behalf of "Sub"*



Franco Michienzi per "Aqua" sx con Federico de Strobel  
*Franco Michienzi on behalf of "Aqua" (left) with Federico de Strobel*

nostro Presidente Onorario erano presenti in sala tanti nomi noti del mondo sub da Quilici a Bucher, da Olschki a Data, Cinelli, Ferri Ricchi, Castagnini, il recordman Pellizzari ed anche due medaglie d'oro al Valor Militare come Frassetto e Rocca.

Tema del convegno: "L'editoria periodica nella storia della subacquea italiana", organizzato e gestito come è ormai tradizione dal nostro vicepresidente Federico de Strobel, che nel suo intervento introduttivo ha ricostruito storicamente gli albori di tale attività nel primo dopoguerra, rievocando i pionieristici articoli apparsi sulle riviste "Italia venatoria-Sport subacqueo" e "Pescasport".

Gli "Annual Awards 2001" sono andati alla memoria a Gianni Roghi - ritirato dalla figlia Tullia-, pioniere del giornalismo subacqueo, scrittore ed esploratore notissimo, scomparso nel 1967 in seguito alla ferita infertagli casualmente da un elefante nel corso d'una spedizione scientifica tra i pigmei d'Africa; e a Franco Capodarte, per oltre vent'anni, dal 1963, a "Mondo Sommerso", prima come redattore capo, poi come direttore responsabile, e quindi capo del "pool subacqueo" della RAI. Capodarte

*perfectly on time in the main hall of the "Istituto Superiore Antincendi", the academy where Italian Firemen are trained; Alberto Arrighi, MP of his political party (AN) was there too. He presented a bill which should regulate underwater and hyperbaric activities, which scuba experts have been longing for a long time; Leslie Leaney the President of the Historical Diving Society USA greeted the participants also on behalf of HDS Mexico and Canada. Our Honorary President, Luigi Ferraro, played also the role of co-author of a book (together with the engineer Giorgio Chimenti, provincial commander of the Fireman of Genoa and for long time diver instructor and executive). The book is entitled "Una fiamma negli abissi - Storia del Servizio Sommozzatori dei Vigili del Fuoco" (A flame in the abyss - History of The Diver Division of the Firemen), published by IRECO in its usual beautiful edition, and dedicated to the 50<sup>th</sup> anniversary of this special division, created in 1952 by Commander Ferraro himself. Besides our honorary President other renowned persons were present: from Quilici to Bucher to Olschki, Data, Cinelli, Ferri Ricchi, Castagnini, the recordman Pellizzari and even the two Gold Medal for*



Franco Capodarte, al quale HDSI ha assegnato l'Award 2001 in riconoscimento alla sua intensa attività giornalistica legata dalla subacquea, da "Mondo Sommerso" alla RAI.  
*Franco Capodarte, to whom HDSI has granted "The Annual Award 2001". He has worked for over 20 years (since 1963) for the periodical Mondo Sommerso and then as responsible of the underwater team of the Italian television (RAI).*



Danilo Cedrone nel suo intervento ha rievocato con suggestive immagini i retroscena di quella che ai tempi del primo "Mondo Sommerso" era una professione nuova: il fotoreporter subacqueo.  
*Danilo Cedrone has revealed through evocative images the backstage activities of the pioneer-photoreporters.*



Tra gli intervenuti al convegno molti nomi noti al mondo sub, da sin. : Castagnini, Data, Rocca  
*Many persons, renowned in the diving world, were present : Castagnini (left), Data, Rocca*

ha tracciato la storia della rivista, fondata nel 1959 dal produttore cinematografico Goffredo Lombardo; Lucio Petrone ha raccontato degli stretti legami della sua rivista, "Nautica", con il mondo sottomarino; Adriano Madonna ha rifatto la storia del "Subacqueo", secondo mensile "dedicato" a uscire nelle edicole italiane; Luca Laudati ha narrato di "Sub", creatura di Guido Pfeiffer; Andrea Ghisotti ha rievocato la splendida avventura di "Sesto continente", fondato a diretto da Antonio Soccol; Franco Michienzi ha ribadito il suo impegno per la rinascita di "Aqva", ora che la sua Editrice Quadra ha rilevato il glorioso mensile dalla Portoria. I retroscena di quella che, ai tempi del primo "Mondo Sommerso", era una professio-

*Military Honour Frassetto and Rocca.*

*The Conference about "Periodical publishing in the history of Italian Diving" was organized and conducted, as a tradition, by our Vice-president Federico de Strobel. He traced the history of this activity from its very beginning in the early post-war years by recalling the avant-garde articles which appeared in the periodicals: "Italia Venatoria - Sport Subacqueo" and "Pescasport". The "Annual Awards 2001" have been granted to: Gianni Roghi (posthumously) - collected by his daughter Tullia - pioneer of underwater journalism, well known writer and explorer, who died in 1967 because of an injury caused by an elephant during a scientific expedition among the pygmies*



L'ing. Giorgio Chimenti, co-autore con Luigi Ferraro del volume *Una fiamma negli abissi - Storia del Servizio Sommozzatori dei Vigili del Fuoco*, presentato in occasione del Convegno, alla sua sin. l'ing. Giorgio Mazzini.

*The ing. Giorgio Chimenti, co-author with Luigi Ferraro of the book "Una fiamma negli abissi - Storia del Servizio Sommozzatori dei Vigili del Fuoco" (A flame in the abyss - History of The Diver Division of the Firemen), on his left the ing. Giorgio Mazzini.*



Gabriella Lo Faro, anima del Veio Country Club, sponsor della nostra manifestazione, circondata da Flondar Brunelli e Folco Quilici.

*Gabriella Lo Faro, leading spirit of the Veio Country Club, sponsor of our meeting, with Flondar Brunelli and Folco Quilici.*



Il Presidente Onorario HDSI, Luigi Ferraro, M.O.V.M.

*Our Honorary President, Gold Medal for Military Honour, Luigi Ferraro.*



Un momento toccante del convegno, quando Franco Ciaccia ha ricordato, con parole rotte dall'emozione, la figura del suo grande amico Gianni Roghi. Nella foto da sinistra: Luigi Ferraro, presidente onorario HDSI, Franco Ciaccia, Federico De Strobel, vicepresidente HDSI e chairman del convegno, Folco Quilici, Tullia Roghi figlia di Gianni che ha ritirato l'AWARD HDSI 2001 assegnato alla memoria del padre.

*A touching moment of the meeting, when Franco Ciaccia remembered his close friend Gianni Roghi. Luigi Ferraro (left), HDSI Honorary President, Franco Ciaccia, Federico de Strobel, Vice President of HDSI and Chairman, Folco Quilici, Tullia Roghi, Gianni's daughter, who accepted the HDSI Award 2001 granted to his father (in memory).*



L'auditorium del Convegno. In prima fila da sin. sono riconoscibili: il Comandante Bucher, l'On.Fini, l'On.Arrighi, Castagnini e il Generale Rocca.

*The meeting's auditorium. In the front-row, from left, we can see: Bucher, Fini, Arrighi, Castagnini and Rocca.*



Alberto Pellizzari durante il suo intervento.  
*Alberto Pellizzari during the meeting.*



Peppe Maurici e Ninni Ravazza vincitori della Sez.Mediterraneo del 2° Concorso per filmati e video "Un film per un museo".  
*Peppe Maurici and Ninni Ravazza, winners of the 2th Contest "A film for a Museum" (Mediterranean Section).*



L'Onorevole Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, appassionato subacqueo, ha partecipato all'apertura del Convegno.  
*The Italian Deputy Prime Minister, Gianfranco Fini, very keen on diving, attended the opening of the meeting.*



Da sin. Lesly Leaney, Presidente HDS, USA, la M.O.V.M. Roberto Frassetto, Giancarlo Bartoli, il Comandante Bucher, Vittorio Giuliani Ricci.  
*From left: Lesly Leaney, President of the HDS, USA, Roberto Frassetto, Gold Medal for Military Honour, Giancarlo Bartoli, the Commander Bucher, Vittorio Giuliani Ricci.*



Tullia Roghi, con Federico de Strobel e Folco Quilici, ritira l'Award 2001 alla memoria, conferito da HDSI al padre Gianni, scrittore ed esploratore, pioniere del giornalismo subacqueo, scomparso nel 1967.  
*Tullia Roghi, with Federico de Strobel and Folco Quilici, accepts the HDSI Award 2001 granted to his father Gianni (in memory). Roghi, writer and explorer, pioneer of underwater journalism, died in 1967.*



Raffaella Schiller, "fotoreporter in gonnella", ha rievocato gli inizi della sua attività con un suggestivo filmato.  
*Raffella Schiller (female reporter) recalled the beginning of her activity with a particularly appreciated video.*



l'ing. D'Errico, Ispettore Generale Capo dei Vigili del Fuoco.  
*The ing. D'Errico, General Chief Inspector of the Firemen.*



Luigi Suriano della S.S.Lazio, sponsor del Convegno.  
*Luigi Suriano of the S.S.Lazio, sponsor of the meeting.*

ne nuova: il fotoreporter subacqueo, sono stati svelati da Danilo Cedrone che ha proposto suggestive immagini e da Raffaella Schiller (“reporter in gonnella”) il cui video è stato particolarmente apprezzato.

L'organizzazione logistica del convegno, sponsorizzato dalla Società Sportiva LAZIO S.p.A. e dal Veio Country Club, che ha offerto una serata in onore dei relatori presso la sua prestigiosa sede, è stata gestita dalla organizzazione archeospleleo sub ASSO di Roma con gli infaticabili amici Mario Mazzoli e Massimo D'Alessandro. Anche quest'anno la manifestazione ha avuto un grande successo, ad onta dello sciopero dei treni che ha costretto più d'un partecipante ad allontanarsi prima del previsto e delle due manifestazioni concomitanti a Roma, quella pro-USA e quella anti dei cosiddetti “no global”. La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori del concorso annuale “Un film per un Museo” e la proiezione del video vincitore del “Trofeo HDSI 2001” (una replica del coltello da palombaro Galeazzi) Vincitori del trofeo sono stati Matteo, Andrea & Piero Mescalchin di Padova, mentre Ivano Monterastelli di Ravenna ha vinto la sezione tropicale; Peppe Maurici e Ninni Ravazza di Trapani hanno vinto la sezione Mediterraneo. Menzioni speciali a: Fulvia e Pierluigi Bortoletto di Savona, Matteo, Andrea & Piero Mescalchin di Padova, Luca Giordani di Parma. Non è stato assegnato il premio per la sezione storica.

*in Africa;*

*Franco Capodarte who has worked for over 20 years (since 1963) for the periodical Mondo Sommerso, first as editor in chief, then as editor and later on as responsible of the underwater team of the Italian television (RAI). Capodarte has drawn the history of the magazine founded in 1959 by the film producer Goffredo Lombardo; Lucio Petrone has explained the close relationship between his magazine Nautica and the underwater world; Adriano Madonna has drawn the history of Il Subacqueo, the second monthly magazine on scuba appeared in news-stands in Italy; Luca Laudati has talked about Sub created by Guido Pfeiffer; Andrea Ghisotti has recalled the wonderful adventure of Sesto Continente, founded and directed by Antonio Soccol; Franco Michienzi has reasserted his engagement for the rebirth of Aqua, now that his Editrice Quadra has taken over the monthly magazine from Publisher Portoria.*

*The backstage activities of a new profession (underwater photographer) has been revealed by Danilo Cedrone who has presented evocative images and by Raffella Schiller (female reporter) whose video has been particularly appreciated.*

*The logistic organization of the meeting, sponsored by S.S. LAZIO Spa and by Veio Country Club, that has offered an evening party for the chairmen at its prestigious centre, has been managed by ASSO (the organisation of archaeologists and speleologists).*

*The meeting has been very successful this year too despite the railway strike, which has forced several participants to abandon the meeting before the end, and despite the two simultaneous demonstrations in Rome, one in favour of the United States and the other against the so called “no global” movement. The meeting finished with the prize-giving of the winners of the annual contest “A film for the Museum” and with the projection of winner video of the “HDS 2001 Trophy” (a replica of hard hat diver's knife Galeazzi).*

*The winners of the trophy were Matteo, Andrea & Piero Mescalchin from Padua, while Ivano Monterastelli from Ravenna won the tropical section; Peppe Maurici and Ninni Ravazza from Trapani won the Mediterranean section. Special mention to Fulvia and Pierluigi Bortoletto from Savona, Matteo, Andrea & Piero Mescalchin from Padova; Luca Giordani from Parma. The award for the historical section was not assigned.*

## **LESLIE LEANEY PRESIDENTE DELL'HDS-USA CON NOI IN ITALIA**

Abbiamo avuto il piacere e l'onore di avere al nostro Convegno annuale, tenutosi quest'anno a Roma presso l'I.S.A., il Presidente dell'HDS-USA e direttore responsabile dell'HDM il sig. Leslie Leaney. Dopo un anno di intensi scambi via e-mail abbiamo concordato con Leslie un programma per la sua visita in Europa che ha preso le mosse dal Convegno dell'HDS-UK alla fine di ottobre a Birmingham, poi ad Antibes per il Festival Mondiale dell'immagine subacquea e poi la lunga trasferta italiana iniziata con la visita ad Imperia del Museo Navale, dove il Com.te Flavio Serafini ci ha illustrato i numerosi reperti raccolti nei locali ormai insufficienti, ma che avranno una prossima collocazione nella zona del porto. A Genova abbiamo effettuato una rapida visita, nonostante il giorno di chiusura, all'Acquario dove c'è esposto lo scafandro articolato NEUFELDT KUNHKE di proprietà di Luigi Ferraro, uno degli scafandri impiegati dalla SORIMA nel recupero del famoso tesoro dell'Egypt, piroscampo inglese affondato nella Manica nel 1922.

A La Spezia abbiamo visitato presso il Museo Navale i preziosi reperti e pezzi unici della nostra marineria ed in modo particolare i mezzi usati dai nostri incursori durante la II<sup>a</sup> guerra mondiale, gli S.L.C. (Maiali), i barchini esplosivi, i lanciasiluri etc. Dopo un giorno di sosta che abbiamo trascorso assieme all'Ing. F.de Strobel, vicepresidente dell'HDS-ITALIA, ci siamo trasferiti a Ravenna.

Dopo la visita d'obbligo ai bellissimi mosaici ed alle altre meraviglie architettoniche della città, abbiamo visitato il Museo delle attività subacquee dell'HDS-ITALIA, che ha riscosso un grande plauso ed interesse da parte di Leslie Leaney.

Dopo aver gradito la cordiale ospitalità di Fausto Rambelli e Vittorio Giuliani Ricci, ci siamo portati a Roma, ove, durante il Convegno, svoltosi nel Centro I.S.A. dei VV.FF., Leslie Leaney ha informato i convenuti dell'assegnazione del più prestigioso riconoscimento dell'HDS-USA, il loro AWARD, a Luigi Ferraro, quale pioniere della subacquea in Italia e nel Mondo.

Prima del suo rientro negli USA, Leslie Leaney mi ha pregato di ringraziare tutti i membri dell'HDS-ITALIA per la loro ospitalità e per l'amicizia dimostrata agli Stati Uniti ed alla sua popolazione dopo il tragico attentato terroristico a New York l'11 Settembre 2001.

G.B.

## **LESLIE LEANEY HDS-USA PRESIDENT**

*We had the pleasure and the honour to have among our guests during our annual HDS-ITALIA meeting in Rome, Mr. Leslie Leaney, President of HDS-USA and Executive Director of HDM. After a yearlong exchange of e-mails we eventually defined Mr. Leaney's visit programme to Europe. His trip began with the HDS-UK convention in Birmingham at the end of October and went on with the "Festival Mondiale des Images sous-marine" which took place in Antibes. Then the long Italian cultural round trip began with the visit to the "Naval museum of Imperia". The director of the museum, Com. Flavio Serafini, showed us the very interesting finds collected there, which will soon be moved to bigger rooms in the area of the harbour.*

*We took a quick tour of the GENOA AQUARIUM (despite the closing day) where the armoured diving dress NEUFELD KHUNHKE is exposed, which was used by the SORIMA Company to recover the famous treasure of the EGYPT, the British steamer which sunk in the Channel in 1922.*

*In La Spezia we visited the Naval Museum with the important and famous military underwater equipment used by the Italian Navy during WW II and especially those (torpedo-tubes, explosive dinghies) used by the combat swimmer group. After one-day break spent together with the Engineer Federico de Strobel, deputy president of HDS-Italy, we continued our trip to Ravenna.*

*After visiting the beautiful monuments and mosaics guided by Barbara, a very nice and professional tourist guide, we went to the "Museum of diving activities of HDS-ITALIA", with all its fascinating thematic rooms and actual and historic collections.*

*After enjoying the hospitality of Fausto Rambelli and Vittorio Giuliano Ricci we moved to Rome. During the convention in Rome Mr. Leaney gave the HDS community some very good news: the Committee of HDS-USA has decided to assign the Annual HDS-USA Award, the most important acknowledgement of the historical diving Society, to LUIGI FERRARO as pioneer of diving in Italy and in the whole world.*

*Before going back to the US, Leslie Leaney asked me to thank all the Italian people for the hospitality and friendship shown to the Americans after the tragic events of September 11.*

G.B.

**S.S.LAZIO**



Per la realizzazione del Convegno HDS, Italia ringrazia:

**Veio Country Club**



Si ringraziano inoltre:

il **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** che ha messo a disposizione l'Aula Magna dell'Istituto Superiore Antincendi (ISA) la **A.S.S.O.** (Archeologia Subacqua Speleologia Organizzazione) per l'organizzazione e la logistica del convegno.

# LO SCAFANDRO RIGIDO DI CHRISTIAN CASPAR HOPPENSTEDT DEL 1717

di Faustolo Rambelli

La storia dell'immersione si compone di settori ben precisi e definiti a cui i diversi inventori, studiosi e scienziati si sono dedicati, seguendo una loro linea di pensiero su quello che ritenevano fosse il sistema migliore per scendere e lavorare sott'acqua.

Da questo sono derivati tutti i mezzi e le attrezzature che ci ritroviamo ai nostri giorni che si diversificano, gli uni dagli altri, principalmente per le loro caratteristiche tecnico-costruttive, per il sistema di respirazione utilizzato, per il tipo di gas respirato.

Abbiamo così quattro principali settori:

“apparecchi autonomi con respirazione a pressione ambiente”: i vari tipi di autorespiratori a ciclo aperto, chiuso, semichiuso, con l'impiego di aria, ossigeno o miscele varie;

“apparecchi autonomi con respirazione a pressione atmosferica”: batiscafo, sommergibile, soucoupe;

“apparecchi non autonomi con respirazione a pressione ambiente”: campana aperta, cassone, scafandro flessibile, casco o gran-facciale con narghilè, sistemi di saturazione;

“apparecchi non autonomi con respirazione a pressione atmosferica”: batisfera, torretta butoscopica, scafandri rigidi articolati.

Per ognuno dei sistemi d'immersione sopra menzionati è possibile, in qualche modo, risalire ai primi progetti, rimasti tali, od ai prototipi che sono stati collaudati e che hanno lavorato con risultati più o meno positivi se non, qualche rara volta, tragici per l'operatore.

All'interno del Museo Nazionale delle Attività Subacquee (vedi [www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com)) nella sala dedicata alla Marina Militare fa bella mostra di sé uno scafandro rigido articolato Galeazzi, modello 1938 circa, (apparecchio non autonomo con respirazione a pressione atmosferica), dono della Marina Militare Italiana, che ha ora sostituito il modello Galeazzi, con quello più moderno realizzato dalla Draeger alcuni anni or sono. Per illustrare ai visitatori l'evoluzione nel tempo di questo sistema d'immersione, anche se logicamente non in forma esaustiva, sono stati rea-

## THE CHRISTIAN CASPAR HOPPENSTEDT'S ARMoured DIVING DRESS OF 1717

by Faustolo Rambelli – translation by Andrea Nervi - Carol Zanini Buccella

*The history of diving is made of well-defined and precise fields to which different inventors, scientists and scholars devoted themselves. By doing so they followed their own line of thought for what they considered as the best way of descending and working underwater. All instruments and equipment's that we use today come from these studies and ideas, so that we can mainly classify them for their construction and breathing methods and for the type of gas used.*

*Four main sectors can be outlined:*

*Autonomous systems with breathing apparatus at ambient pressure: all types of aqualungs with open, closed and semi-closed circuit, using air, oxygen or various types of mixed gas.*

*Autonomous systems with breathing apparatus at atmospheric pressure: bathyscaphe, submarine.*

*Non autonomous systems with breathing apparatus at ambient pressure: diving bell, caisson, helmet or surface supplied breathing apparatus, saturation systems.*

*Non autonomous systems with breathing apparatus at atmospheric pressure: bathyscaphe, underwater observational tower, armoured diving-suits.*

*Somehow it is possible, for each of the above mentioned diving systems, to trace back the early projects or the prototypes that had been tested and had worked well apart for some, fortunately rare, tragic consequences for the users.*

*In the National Museum of Diving Activities ([www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com)), in the hall dedicated to the Italian Navy, a Galeazzi armoured diving suit of 1938 is displayed (non autonomous systems with breathing apparatus at atmospheric pressure), a gift of the Italian Navy. The Navy has for some years replaced the Galeazzi model with the one produced by Draeger.*

lizzati, ed esposti alla parete a ridosso dell'articolato Galeazzi, sei pannelli con diverse foto (fig. 1) che ripropongono i progetti e le attrezzature realizzati dai primi del 1700, periodo in cui è apparso il primo esemplare di scafandro rigido articolato, fino ai nostri giorni.

Vale forse qui la pena di evidenziare il fatto che mentre il declino dell'uso dello scafandro flessibile da palombaro è iniziato dopo la II<sup>^</sup>G.M. e si è praticamente concluso con la sua scomparsa negli anni 1970, soppiantato dalle moderne attrezzature d'immersione, autonome o non autonome, lo scafandro rigido articolato ha tuttora una sua specifica validità ed è oggetto di continui e nuovi perfezionamenti, da parte delle ditte costruttrici, con l'obiettivo di portare l'uomo a lavorare a quote sempre più proibitive.

*Six panels have been created and exposed on the wall behind the Galeazzi model in order to show the visitors, though not in an exhaustive way, the evolution of this diving method during the past years. The panels, with the help of different photos (picture 1), present the projects and equipment realised from the early 1700, when the first model of armoured diving suit appeared, till today.*

*It should be pointed out that the decay in using flexible diving-suits began after World War II and ended in the 1970s, replaced by modern diving equipment (both autonomous or not). Nonetheless the armoured diving suit is nowadays very useful and still subject to improvements by the constructors with the goal of leading men to work at depths never reached before.*

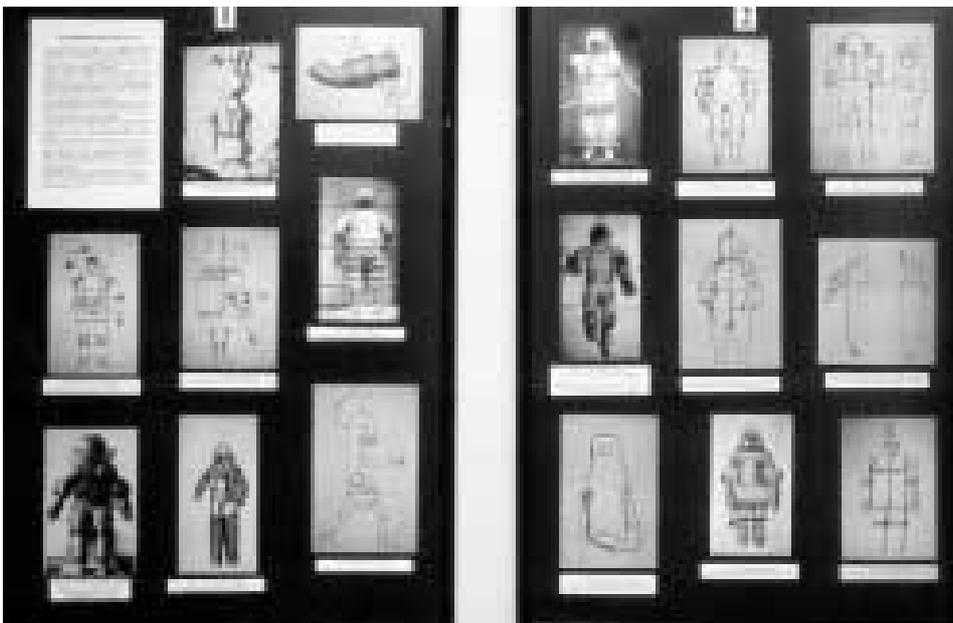


Fig. 1 - I pannelli 1 e 2 dei 6, presenti al Museo Nazionale delle Attività Subacquee, che illustrano, anche se in forma non esaustiva, l'evoluzione nel tempo dello scafandro rigido articolato, dal suo apparire ai nostri giorni.

Fig. 1 - Panel 1/6 and 2/6, in the National Museum of Diving Activities that displays the evolution of the diving suits during the years, from the beginning till today.

Quello che si ritiene sia il primo modello di questo tipo di scafandro, di cui si ha notizia, è il famoso scafandro rigido di Lethbridge-Rowe del 1715 (vedi HDS NOTIZIE n° 14 e 17) che era costituito da una botte di legno, appesantita, con due aperture per far passare le braccia dell'operatore che, disteso, veniva rinchiuso al suo interno ed un oblò posto all'altezza degli occhi. La botte era calata in acqua alla quota di lavoro, l'operatore iniziava il suo lavoro poi, quando avvertiva la mancanza d'ossigeno, con una cima dava il segnale agli assistenti per essere recuperato in superficie dove con un mantice, rimuovendo i tappi di due fori posti nella parte superiore della

*The first documented model of this type is the famous armoured diving suit made in 1715 by Lethbridge-Rowe (see HDS Notizie n. 14 & n. 17). It consisted of an overloaded barrel with two openings to allow the operator's hands to exit. The operator would lie down and be closed inside it with a porthole at sight height. The barrel was dropped down in the water at the working depth and the operator could start to work. When he needed oxygen he had to pull a rope to warn his assistants at the surface. The barrel was then pulled to the surface where, after removing the two plugs at the top of the barrel, the air inside was regenerated. And so on.*

botte, si rigenerava l'aria al suo interno. E così via...

Dopo questo scafandro, appare sulla scena alcuni anni dopo, un altro scafandro rigido il cui disegno e descrizione appaiono nel libro *The motion of fluids, natural and artificial; in particular that of the air and water* (Il moto dei fluidi, naturale e artificiale; in particolare quello dell'aria e dell'acqua) di M. Clare edito in Londra nel 1735. Nel capitolo dedicato a *On the Art of Diving* (Sull'arte dell'immersione) l'autore, dopo aver illustrato il funzionamento della campana di E. Halley (1690) si dedica alla

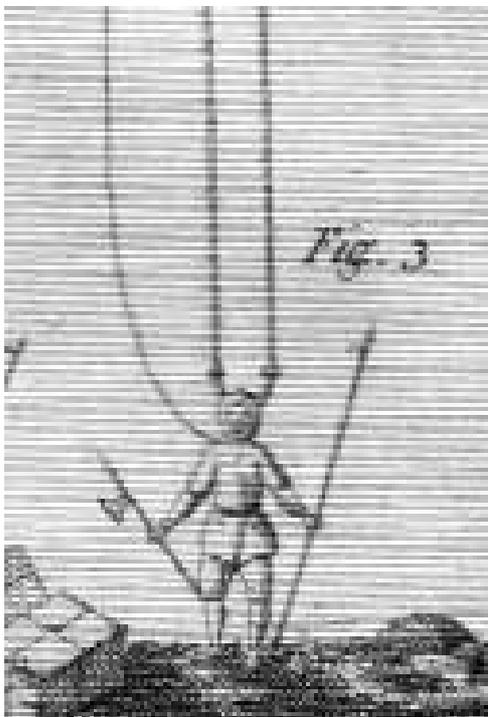


Fig. 2 - La figura 3 della tavola VIII del libro di Clare del 1735 che mostra il palombaro in immersione con lo scafandro Hoppenstedt (nel libro il palombaro è quasi una miniatura: è alto 19 mm);

Fig. 2 - Picture 3 plate VIII from Claire's book of 1735 shows the diver plunged with Hoppensted's suit (in the book the diver is 19 mm high).

descrizione di questa nuova macchina per andare sott'acqua senza tuttavia indicare né il nome dell'inventore né la data di costruzione.

Scrive Clare:

*"...prima di lasciare questo argomento (l'arte dell'immersione n.d.a.), sarà opportuno descrivere brevemente lo scafandro, o abito armatura, utilizzato per immergersi in bassi fondali, in cui generalmente si trovano i relitti, con lo scopo di proteggere la testa ed il tronco del palombaro*

*Few years later another armoured diving suit was produced. Its design and description can be found in the book: "The motion of fluids, natural and artificial; in particular that of air and water" by M. Clare published in London in 1735. In the chapter "On the art of Diving" the author, after having illustrated the functioning of the diving bell made by E. Halley, (1690) describes this new underwater equipment. However he does not mention neither the name of the author nor the construction date.*

*Clare writes:*

*"...Before we quit this subject, (the art of diving) it will be appropriate to give a short description of the diving suit, or armoured suit, used for diving in shallow waters. It is here indeed that wrecks are usually located. The suit should protect the diver head and bust from the external pressure, so that he is able to breathe and move his ribs.*

*Picture 4, plate 8 (picture 3) illustrates the side sketch of this contrivance. Picture 3 represents the diver therein equipped for working at the bottom of the sea, after being let down thither by a rope fastened round the neck of the copper machine, which separates at the waist to receive his body. Iron barrels screwed at the front and at the back once the diver is inside connect the two parts of the armoured suit.*

*Between the right arm and the waist there is a piece of copper, which slides away from a flange, to let this arm go through after the suit has been put on.*

*This flange is waterproof (note 1). On each side of the headpiece a tube is fixed, to which leather stiff pipes of several lengths, widened by metal rings at defined distances, can be occasionally screwed up, according to the depth of the water at which the air must be conveyed down from the surface.*

*In front of the headpiece a strong, convex, water pressure-proof glass is fixed to allow the operator to see what he is doing.*

---

*1 - Clare describes only the right arm, as it is the only one we can see in the picture, but obviously there was a similar second flange on the left side, closed by a piece of copper, to help the diver wear the suit. The diver, with the help of the assistants wore the upper part of the diving suit, then took off his arms from the two openings closed by two copper plates.*

Tra le 3 figure si notano alcune leggere differenze, ma la principale è quella tra le figure 3-5 e la fig.4. Nelle prime due lo scafandro mostra, nella parte bassa anteriore, quella che sembra una piccola appendice, con flangia (?), che potrebbe essere l'alloggiamento del pene per far fronte ad eventuali necessità fisiologiche del palombaro senza doverlo svestire.

Sistema analogo era usato anche dai palombari con scafandro flessibile del 1800-1900, che inserivano il pene in un sacchetto di gomma, allacciato alla cintura e pendente lungo una gamba.

*We ca notice differences between all pictures, and the most relevant one are those between pictures 3-5 and picture 4. In the previous pictures the diving suit has in the lower anterior part a little appendix with a flange that was probably used to put the penis for the physiological needs of the diver. He could thus face his needs without having to undress. The divers used a similar system with the flexible diving suit of 1800-1900: they would slip the penis in a rubber bag tied to the belt and hanging along one leg.*

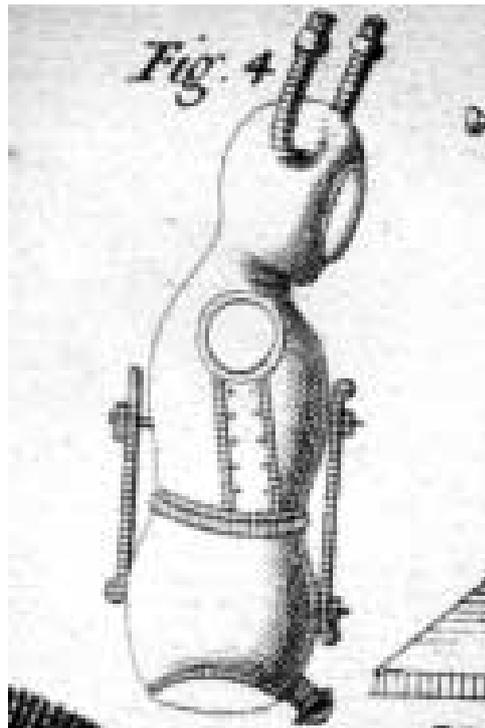


Fig. 3 - Lo scafandro Hoppenstedt nella figura 4 della tavola VIII del libro di Clare del 1735.

*Fig. 3 - Hoppenstedt's diving suit in picture 4; plate VIII from Claire's book of 1737.*

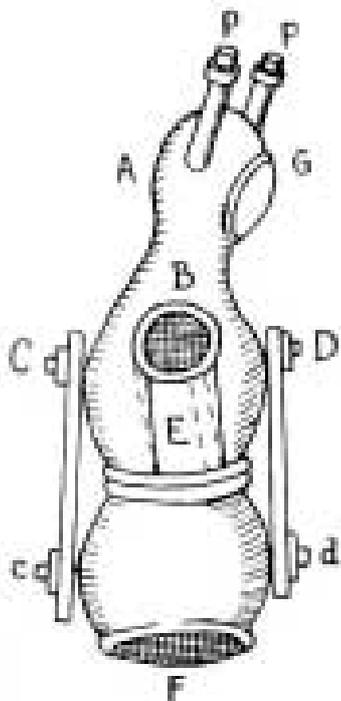


Fig. 4 - Lo scafandro Hoppenstedt nel libro del Davis del 1935 che lo data 1828 circa.

*Fig. 4 - Hoppenstedt's diving suit in David's book of 1935 that dates it of about 1828.*

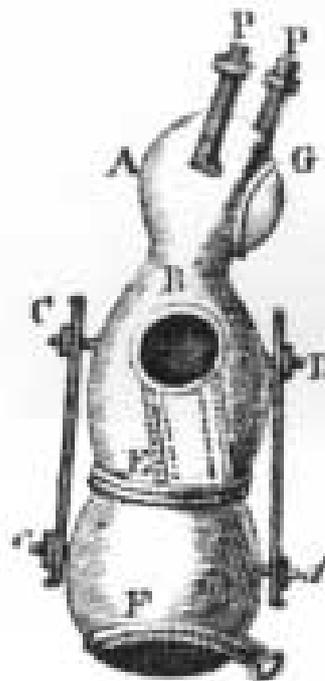


Fig. 5 - Lo scafandro Hoppenstedt a corredo dell'articolo di M. Jung su Historical Diver , vol. 9, issue 2, Spring 2001.

*Fig. 5 - Hoppenstedt's diving suit in M. Jung's article in Historical Diver, vol. 9, issue 2 spring 2001.*

dalla pressione esterna, così che possa muovere le costole ed essere in grado di respirare.

Uno schema di questo apparato è raffigurato nella fig.4 tavola 8 (fig.3), e nella fig. 3 viene rappresentato il palombaro equipaggiato per lavorare, sul fondo del mare (fig.2), dopo esservi stato calato con una cima fissata attorno al collo della macchina di rame separata alla cintura per accogliere il suo corpo, le cui due parti sono unite da barre di acciaio imbullonate davanti e dietro dopo che il palombaro è entrato. Nello spazio tra il braccio destro e la vita c'è un pezzo di rame, che scorre via da una flangia, per far passare questo braccio una volta che lo scafandro è stato indossato.

Questa flangia è a tenuta stagna (nota 1). Su entrambi i lati dell'elmo è fissato un tubo, a cui diverse lunghezze di tubo di cuoio, allargato da anelli metallici a distanze definite, possono essere occasionalmente imbullonate, a seconda della profondità dell'acqua a cui si deve convogliare l'aria dalla superficie.

Davanti all'elmo è fissato un robusto vetro convesso resistente alla pressione dell'acqua, così che l'operatore può vedere quello che sta facendo.

Proprio sotto i suoi gomiti, ove vi sono i vasi sanguigni, e sotto le sue ginocchia, vi sono delle sacche di cuoio adatte a trattenere l'acqua; per collegarle all'armatura in rame è stato ricavato un piccolo collarino.

Alcuni soggetti sono rimasti in questo scafandro per 40 minuti, a profondità moderata ed hanno lavorato intorno ad un relitto. Ma siccome l'aria non può circolare liberamente attraverso questi tubi di comunicazione, devono essere utilizzati dei congegni come mantici o soffietti per pompare l'aria dalla superficie.

A patto che vi sia un'impresa di importanza sufficiente per pagare il costo della campana, nulla può essere più adatto per lo scopo”

Di questo anonimo e non datato scafandro rigido troviamo poi una descrizione nel libro di Robert

---

1 – Qui Clare parla solo del braccio destro in quanto è quello che si vede nella figura, ma quasi certamente una seconda analoga apertura, chiusa da piastra di rame, era anche sul lato sinistro per facilitare la vestizione. Il palombaro, aiutato, indossava la parte superiore dello scafandro da cui sfilava poi le braccia dalle due aperture laterali che venivano chiuse dalle piastre di rame.

Just below his elbows, where are the blood vessels, and under his knees, are girt leather bags, fit to keep out the water. In order to connect these bags to the copper armour suit a small necking has been made.

Some people have spent 40 minutes in this suit, at a moderate depth, working around a wreck. But as the air can not circulate freely through these conveyance pipes, bellows and similar contrivances must be used to pump air from the surface.

Provided that there is a company able to pay the high costs of the bell, this contrivance is the most suitable to do this kind of job.”

A description of this anonymous and undated armoured dress can be found in the book of Robert Davis “Deep diving and submarine operations” published in 1935. Davis, who gets his information from the pamphlet “Experimental Philosophy” of J.T. Desaguliers (published in 1744), does not mention the inventor of the armoured dress, but he dates it. Under the drawing there is a simple legend “early form of



Fig. 6 - La copertina dell'opuscolo di Hoppenstedt del 1717, a corredo dell'articolo di M. Jung su Historical Diver , vol. 9, issue 2, Spring 2001.

Fig. 6 - The cover of Hoppenstedt's pamphlet of 1717 in M. Jung's article in Historical Diver, vol. 9, and issue 2 spring 2001.

Davis *Deep diving and submarine operations* del 1935. Anche Davis, che attinge le sue informazioni dal trattato *Experimental Philosophy* di J.T. Desaguliers, del 1744, non nomina l'inventore dello scafandro ma lo data. Sotto il disegno dello scafandro (fig.4) c'è la semplice didascalia "early form of armoured dress – c.1728" (iniziale forma di vestito corazzato – c. 1728).

Oggi, a seguito di una ricerca effettuata da Michael Jung presidente dell'HDS Germany apparsa sulla rivista dell'HDS USA "Historical Diver" volume 9 – issue 2 – spring 2001 corredata di due figure (vedi figure 5 e 6) questo scafandro ha ora assunto una sua paternità e data di costruzione ben precisi (nota 2). Scrive infatti Michael Jung:

*"Il primo inventore tedesco a progettare un sistema d'immersione che era indipendente da una campana d'immersione fu il fisico e matematico Christian Caspar Hoppenstedt da Celle, vicino ad Hannover. Egli è anche, sfortunatamente, uno degli inventori dei quali abbiamo pochissime informazioni sui loro scafandri.*

*Hoppenstedt studiò medicina alla Università di Helmstedt e poi si trasferì a Celle. Nel 1717 pubblicò un breve opuscolo che invia al re inglese Giorgio I° a Londra, con il modello di uno scafandro, chiedendo il collaudo della sua idea...*

*...Come tanti altri inventori, prima e dopo di lui, Hoppenstedt avvicinò i re e gli elettori (nota 3) per richiedere un patronato finanziario in modo da poter realizzare la propria idea (una primitiva forma di sponsorship) oppure, semplicemente, per ottenere una ricompensa per il proprio lavoro, oppure per garantirsi un privilegio per proteggere la propria invenzione. A quel tempo gli inventori che inviavano petizioni ai loro governanti erano anche conosciuti come "costruttori di progetti". Per molti di loro i soldi e la fama erano molto più importanti che non l'innovazione tecnica.*

*Nel suo opuscolo Hoppenstedt scrisse che l'idea di realizzare uno scafandro gli era venuta dopo*

*armoured dress c. 1728". This armoured dress has now obtained a well defined authorship and construction date (note 2), as the result of a research by Michael Jung, president of HDS Germany, published on HDS USA magazine "Historical Diver" vol. 9 - issue 2 – spring 2001 with two pictures (see picture 5 and 6). Michael Jung writes:*

The first German inventor to devise a diving apparatus independent from a diving bell was the physician and mathematician Christian Caspar Hoppenstedt from Celle, near Hannover. Unfortunately we have very little information about his diving suits. Hoppenstedt studied medicine at Helmstedt University and then moved to Celle. In 1717 he published a short pamphlet which he sent to London to the English King George I, together with the model of a diving suit and asking to have his concept tested...  
...Like so many inventors before and after him, Hoppenstedt approached kings and electors (note 3) to ask for financial patronage so that he could realise his idea (an early form of sponsorship) or simply for a reward for his work or to be granted a privilege to protect his invention. At the time, inventors who petitioned their rulers were also known as "project makers." For many of them, money and fame were more important than technical innovation.

In his pamphlet, Hoppenstedt wrote that he came upon his idea of the diving suit after reading in a newspaper about a successful demonstration, in London, by a certain Colonel Andreas Becker ...In September 1715, this Becker dived in the Thames near Somerset House for nearly an hour. King George I was among the spectators of this demonstration.

In Jacob Leupold's famous 1726 book, "Pontificale", we find a brief mention of Becker's diving suit ...According to Leupold, it consisted of a copper helmet with two glasses for the eyes. From the helmet, to which a leather suit

---

2 – a seguito dell'articolo di Jung si è immediatamente provveduto ad aggiornare (con anno e nome dell'inventore) la didascalia della foto di questo scafandro presente al Museo Nazionale delle Attività Subacquee.

3 - "elettori" inteso qui come titolo che veniva dato ai principi del Sacro Romano Impero, del 1500 circa, che avevano il diritto di voto nella elezione del Sacro Romano Imperatore (n.d.t.)

---

2 - Following Jung's article we immediately updated (with the year and name of the inventor) the legend of the photography of the suit we have in the National Museum of Diving Activities.

3 - The word "electors" is used as title given to the princes of the Sacred Roman Empire, of the 15<sup>th</sup> century, who had the right to vote to elect the Sacred Roman Emperor (n.o.t.).

*che aveva letto, in un giornale, di una positiva dimostrazione, a Londra, di un certo colonnello Andreas Becker ...In settembre 1715, questo Becker si immerse nel Tamigi vicino a Somerset House per circa un'ora. Re Giorgio I° era in mezzo agli spettatori di questa dimostrazione.*

*Nel "Pontificale" il famoso libro di Jacob Leupold del 1726, troviamo un breve accenno allo scafandro di Becker...Secondo Leupold era formato da un elmo di rame con due vetri per gli occhi. Dall'elmo, a cui era cucito un vestito di cuoio, tre tubi arrivavano alla superficie dell'acqua: uno dei tubi era usato per respirare, un altro per parlare, ed il terzo per ascoltare (nota 4). Seguendo l'esempio di Becker, Hoppenstedt cercò di suscitare l'interesse del re Giorgio I°. Nelle sue lettere al re sfortunatamente non descrive il suo scafandro, scrive soltanto che era fatto in cuoio, legno, acciaio e vetro (nota 5) e che poteva essere rifornito di aria dalla superficie ed usato anche autonomamente. In aggiunta all'immersione poteva anche essere usato fuori dall'acqua, in miniere o posti dove l'aria non era adatta alla respirazione. Assieme allo scafandro, Hoppenstedt inoltre offriva al re Giorgio I° di costruire battelli gonfiabili che potevano essere usati dai marinai di navi affondate per porsi in salvo.*

*Sembra che Hoppenstedt fu allora in grado di effettuare una dimostrazione con la sua invenzione. Non a Londra, ma ad Hannover. Nel "Pontificale" di Leupold c'è una breve descrizione di questa dimostrazione d'immersione del 1717 che fu fatta in Hannover. Questa immersione si svolse nel fiume Leine, vicino a Leine Castle, e può essere attribuita a Hoppenstedt. E' riportato che il palombaro rimase sul fondo del fiume per un'ora. Ad ogni modo non fu il re*

was sewn, three pipes rose to the surface of the water: one of the pipes was used for breathing, another for speaking, and the third for hearing (note 4). Following Becker's example, Hoppenstedt tried to arouse King George I's interest in his invention. In his letters to the king, unfortunately he does not describe his diving suit, but he only writes that it is made of leather, wood, iron and glass (note 5) and that it can be supplied with air from the surface or also used autonomously. In addition to diving, it could also be used out of water, in mines or places where the air was not breathable.

Besides the diving suit, Hoppenstedt also proposed to build King George I inflatable rescue boats which could be used by shipwrecked sailors.

It seems that Hoppenstedt was at that time able to demonstrate his invention not in London, but in Hannover.

In Leupold's "Pontificale" there is a brief description of a diving demonstration, which was carried out in Hannover in 1717. This dive took place in the river Leine, near Laine Castle, and could be attributed to Hoppenstedt. The diver reportedly remained on the river bottom for an hour. However, it was not King George I who came to the demonstration, but his ten-year-old grandson Prince Friedrik Ludwig...Other noblemen and experts attended the demonstration too. Unfortunately, I am currently unable to find any other research or information about this inventor or about the results of his demonstration. (By Michael Jung)

*At this point the history of the evolution of the rigid articulated diving suit suffered a long pause. After the model by Lethbridge-Rowe of*

---

4 – dalla descrizione appare evidente, ed il lettore non deve essere tratto in inganno, che lo scafandro di Becker è uno scafandro flessibile e non rigido, per cui fa parte del settore degli "apparecchi non autonomi con respirazione a pressione ambiente". Come abbiamo letto l'aria veniva pompata nell'elmo di rame attraverso un'unica manichetta, fuoriuscendo poi, logicamente, dal bordo inferiore del vestito di cuoio. Di Becker ce ne parla anche Mario Baratta nel suo *Curiosità Vinciane* del 1905 che, specifica, attinge la sua descrizione sempre da Leupold J., *Theatrum Pontificiale* (1726), pag. 13.

5 – quanto qui affermato sui materiali impiegati per la costruzione dell'elmo (acciaio) contrasta con quello indicato da Clare (rame).

---

4 - *It seems clear from the description, and the reader must not be deceived, that Becher's model is a flexible suit and not a rigid one, so it must be classified in the sector of the "non self-contained breathing apparatus at ambient pressure".*

*As we read, air was forced in the helmet through a hose, and flowed out from the lower side of the leather dress. Mario Baratta in his "Curiosità Vinciane" (published 1905) talks about Becher attesting that he obtains information from "Theatrum Pontificiale" written by Leupold J. in 1726 (page 13).*

5 - *The description of the material used to make the helmet (iron) contrasts with the type of material as Claire describes it (copper).*

*Giorgio I° ad essere presente alla dimostrazione ma suo figlio maggiore di dieci anni, principe Friedrich Ludwig ... Erano inoltre presenti alla dimostrazione altri nobili ed esperti testimoni. Sfortunatamente non sono al momento in grado di trovare altri documenti od informazioni su questo inventore e sui risultati della sua dimostrazione. (di Michael Jung)*

A questo punto la storia dell'evoluzione dello scafandro rigido articolato subisce una lunga pausa. Dopo quelli conosciuti e sopra menzionati di Lethbridge-Rowe del 1715 e di Hoppenstedt del 1717, dobbiamo aspettare 121 anni prima che un altro inventore si dedichi a questo tipo di attrezzatura. E' infatti soltanto nel 1838 che appare un nuovo scafandro, quello di Taylor (fig.7) che, contrariamente ai precedenti che lasciavano esposte alla pressione ambiente una buona parte del corpo, ricopre e protegge dalla pressione esterna tutto il corpo del palombaro, escluso le sole mani. Allo stato delle conoscenze attuali non ci è dato sapere se lo scafandro rigido articolato di Taylor sia stato o meno, operativo.

Dopo Taylor lo studio, la progettazione e la realizzazione di scafandri rigidi diviene abbastanza frequente. Alcuni restano a livello di puro progetto, mentre altri sono realizzati, collaudati ed operano a profondità anche rilevanti. Sono tutti regolarmente dotati di due tubi per l'aria, uno di mandata ed uno di ritorno, sistema che rimane inalterato fino ai primi del XX° secolo, momento in cui, per la respirazione del palombaro viene adottato il sistema dell'ossigeno a circuito chiuso (nota 6).

#### BIBLIOGRAFIA

- 1735 – “The motion of fluids” – M. Clare;
- 1905 – “Curiosità Vinciane” – M. Baratta
- 1935 – “Deep sea diving and submarine operations” – R. H. Davis;
- 2000 – HDS NOTIZIE n° 14, gennaio 2000;
- 2000 – HDS NOTIZIE n° 17, ottobre 2000;
- 2001 – Historical Diver – vol. 9, issue 2, Spring 2001.

---

6 – questo momento di transizione “da respirazione di aria pompata dalla superficie” a “respirazione autonoma d'ossigeno a circuito chiuso” è particolarmente evidente negli scafandri prodotti dalla ditta Giuseppe Gabanna di Torino negli anni 1920-40 (vedi HDS NOTIZIE n° 14, gennaio 2000).

*1715 and the one by Hoppenstedt of 1717 we had to wait about 121 years to find another inventor who tries to develop a new model. In 1838 a new model made by Taylor is found (picture 7). This model, contrarily from the previous, which left most part of the operator body exposed to the pressure, covers and protects it from the pressure with the exception of the hands. The actual pieces of information do not allow us to know if the rigid articulated diving suit created by Taylor has ever been operative. After Taylor's example the study, the project and the realisation of rigid diving suits become more frequent.*

*Some of them are simply projects, while others are realised, tested and work at relevant depths. They are all equipped with two air pipes, one for sending air and the other for receiving it. This system was used until the beginning of the 20<sup>th</sup> century, when the oxygen closed circuit was adopted (note 6).*



Fig. 7 - Lo scafandro rigido articolato di Taylor del 1838 (dal Davis del 1935), che ha interrotto il vuoto creativo (121 anni) seguito allo scafandro di Hoppenstedt del 1717.

*Fig. 7 - Taylor's rigid articulated diving suit of 1828, which brought to an end the creative vacuum (121 years) after Hoppenstedt's diving suit of 1737 (from Davis 1935).*

---

6 - This period of transition from “breathing air pumped from the surface” to “breathing air from oxygen closed circuit” is particularly clear if we examine the diving-suits made by the company of Giuseppe Gabanna of Turin in the years 1920-1940 (see HDS NOTIZIE n.14 January 2000).

# ALESSANDRIA D'EGITTO, DICEMBRE 1941

## Celebrati a Trieste i sessant'anni dell'impresa

di Pietro Spirito

Per celebrare i sessant'anni della impresa di Alessandria d'Egitto è stato scoperto nel comprensorio della Capitaneria di Porto di Trieste un bassorilievo dedicato alla memoria di Antonio Marceglia e Spartaco Schergat, i due incursori di origine istriana che parteciparono al forzamento della base navale britannica assieme a Luigi Durand de La Penne, Emilio Bianchi, Mario Marino e Vincenzo Martellotta.

La notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941 la squadra italiana mise da sola in ginocchio la flotta britannica: Marceglia e Schergat affondarono la corazzata "Queen Elisabeth", de la Penne e Bianchi colarono a picco la "Vailant", Martellotta e Marino colpirono la petroliera "Sagona" e il caccia "Jarvis". Non ci furono vittime.

L'operazione, denominata "G.A 3", è passata alla storia come una delle più audaci e riuscite della seconda Guerra mondiale, emblema della capacità operativa raggiunta dalla Regia Marina nel settore delle incursioni subacquee. E Trieste, città di mare che al mare sta cercando di tornare, ha voluto così ricordare il suoi "Arditi del mare", per citare il titolo di una monografia dedicata a Marceglia e Schergat scritta dal giornalista Ranieri Ponis (Ed. Università di Trieste, pagg. 125n lire 18mila, Trieste 1998).



Antonio Marceglia.



Spartaco Schergat.

L'operazione G.A3 ebbe inizio in occasione del novilunio del dicembre 1943. L'intenzione era di tentare per la terza volta di entrare nella base navale d'Alessandria, dopo che l'anno prima i sottomarini "Iride" e "Gondar", con a bordo le squadre d'assalto, erano stati affondati ancora prima di riuscire a vedere le luci del porto. La Marina militare voleva a tutti i costi vendicare la botta della "notte di Taranto" e infliggere un duro colpo alla "Mediterranea fleet".

Perciò fu deciso un terzo tentativo, questa volta non prima di poter contare su un più attento lavoro di "intelligence". Le potenzialità c'erano tutte: la X.a Flottiglia Mas poteva contare su uomini bene addestrati e motivati, i mezzi d'assalto erano in grado di superare le barriere del porto. Si trattava di affrontare barriere fisse e mobili, a cominciare da una linea minata a venti miglia dal porto, superare una fila di gimnoti (mine azionabili a distanza) disposti lungo un raggio di sei miglia, intorno all'imboccatura dello scalo, poi scavalcare una serie di cavi idrofonici avvistatori, quindi evitare altri gimnoti sparsi sul fondo, dribblare i motoscafi dai quali venivano lanciate in continuazione cariche



Disegno di Vittorio Pisani.

esplosive e finalmente superare le reti che chiudevano il porto. A quel punto i tre “maiali” con a bordo i sei incursori avrebbero dovuto raggiungere le navi alla fonda, minarle e innescarle con un congegno a orologeria, scappare, distruggere i mezzi di assalto e poi arrangiarsi come potevano. Tutto ciò navigando immersi nell’acqua gelida e nel buio più assoluto.

L’oscurità era proprio uno dei maggiori problemi da risolvere. Così i comandi avevano stabilito che prima dell’assalto la nostra aviazione avrebbe martellato il porto con bombe incendiarie, tanto per fare un po’ di luce. Tutto era pronto il 14 dicembre del 1941, quando il sommergibile “Scirè” al comando del capitano di fregata Junio Valerio Borghese attraccò a Porto Lago.

Qui si imbarcarono gli incursori, con i quali Borghese studiò le ultime foto di Alessandria scattate dai ricognitori, i bollettini meteo e soprattutto il piano dell’operazione. Poi venne l’ordine di attacco. Tutta la giornata del 18 dicembre lo “Scirè” navigò immerso fino a 60 metri di profondità per evitare le mine, quindi cominciò a strisciare rasentando il fondo regolandosi solo sulla velocità, sulla rotta e sulla profondità. Dopo 16 ore Borghese pensò di essere più o meno al punto prestabilito e mise fuori il periscopio. Con sua sorpresa scoprì di essere nel punto esatto: a 1,3 miglia oer 356° dal molo di ponente del porto. Borghese guardò l’orologio: erano le 18,40.

Il sottomarino si posò sul fondo, in attesa del bombardamento che facesse luce sul porto. Passarono due ore e non accadde nulla. Di aerei

nemmeno l’ombra. Borghese allora decise di iniziare lo stesso l’operazione. L’obiettivo primario di Martellotta e Marino era la “Formidabile”, e solo se non avessero trovato questa unità i due avrebbero dovuto attaccare la petroliera. Per buona misura le tre coppie di incursori avevano in dotazione anche piccole bombe incendiarie: se fossero riusciti a dare fuoco al carburante uscito dalla petroliera avrebbero messo fuori uso l’intera base per un bel pezzo.

Alle 21 i tre “maiali” erano in movimento verso Alessandria. Navigavano in superficie, in formazione, in un mare nero e calmissimo. Poco dopo raggiunsero i primi sbarramenti. Tanto per complicare le cose c’era anche un motoscafo che lanciava bombe di profondità. Le esplosioni rintonavano nelle orecchie degli incursori. A differenza di quanto previsto, però, il faro di Res el Tin era acceso. Non solo, poco dopo si accesero anche le luci che delimitavano il canale di sicurezza. Poteva significare solo una cosa: una nave stava per entrare in porto. Una fortuna insperata. Infatti poco dopo i sei incursori notarono tre grandi sagome scure che si materializzavano alle loro spalle. I sistemi difensivi vennero disattivati, il porto spalancò le porte alle unità e i tre maiali si misero sulla scia delle navi. Una manovra rischiosa, eseguita in emersione, ma anche il modo più rapido di superare le barriere. I tre mezzi della Decima vennero sballottati, spinti dalle onde e persero il contatto fra loro. Ma riuscirono a entrare nel porto senza essere visti. Una volta ricongiunti i tre “maiali” si avviarono verso i bersagli assegnati. La muta di de la Penne



Disegno di Vittorio Pisani.

sin dall'inizio aveva lasciato filtrare acqua, e l'ufficiale era intirizzito dal freddo al punto da pensare di non potercela fare. Decise di accorciare al massimo i tempi e raggiunse la "Valiant" attraversando con la sola testa fuori dall'acqua una zona ampiamente illuminata. De la Penne e Bianchi toccarono la rete che circondava la nave. Non riuscirono a sollevarla, così decisero di saltarla letteralmente, mirando un varco tra un galleggiante e l'altro. Il "maiale" prese la rincorsa e passò oltre. Ma de La Penne non riuscì a frenarlo in tempo e il mezzo cozzò contro la fiancata della corazzata. Subito l'ufficiale si immerse fermandosi a 17 metri di profondità, a 15 metri di distanza dalla chiglia della "Valiant". Bianchi non c'era più, probabilmente era svenuto e si era perso da qualche parte là intorno. De la Penne continuò da solo. Il "maiale" era rimasto impigliato in un cavo d'acciaio, e l'ufficiale fu costretto a strattinarlo verso il fondo a forza di braccia. Alla fine, stremato, seguendo il rumore di una pompa, riuscì a raggiungere la chiglia della corazzata. Tra la carena e il fondo c'era poca distanza, da solo sarebbe stato lungo e difficile trovare un appiglio dove ancorare la bomba, e così de la Penne lasciò la carica esplosiva appoggiata sulla sabbia. Se la nave non si fosse mossa l'effetto sarebbe stato lo stesso. Fu questa manovra, probabilmente a salvargli la vita.

L'ufficiale regolò la spoletta sulle 6, poi salì in

superficie. Si tolse la maschera e cominciò a nuotare verso la riva. Non liberò le bombette incendiarie per non richiamare attenzione. Lo videro quasi subito, lo chiamarono da bordo e gli spararono addosso con un mitragliatore. Quindi gli ordinarono di dirigere verso la boa d'ormeggio e qui, con sua grande sorpresa, de la Penne vide Bianchi, che in effetti aveva perso i sensi e poi si era ritrovato a galleggiare in superficie.

Dalla nave gli inglesi gridavano e sottevano. Dissero loro di salire a bordo, de la Penne provò ad arrampicarsi lungo la catena ma una raffica di mitra lo dissuase. Verso le 3,30 vennero a prenderli e li portarono a terra per interrogarli. Li separarono, li minacciarono, gli chiesero dove era stata sistemata la carica esplosiva. Non risposero. Allora li riportarono a bordo per ordine del comandante, il capitano di vascello Morgan, furono rinchiusi in una piccola cala, nel posto ritenuto il più vicino alla carica esplosiva. Gli inglesi speravano che di fronte alla prospettiva di finire dilaniati i due italiani si sarebbero decisi a parlare. Bianchi e de la Penne ebbero il conforto di qualche sigaretta e un po' di rum offerto dalle guardie. Passò il tempo, e quando mancavano dieci minuti all'esplosione de la Penne chiese di parlare con il comandante. Questi gli domandò di nuovo dov'era la carica, ma l'ufficiale italiano rispose solo che aveva pochi minuti per abbandonare la nave. De la Penne fu riaccompagnato nella cala, mentre la nave veniva evacuata.

Nell'oscurità di quella prigione che stava per diventare la sua tomba disse a Bianchi che ormai era finita, ma che la missione era compiuta.

L'ufficiale ci mise qualche minuto per capire che stava parlando da solo. Bianchi infatti non c'era. In quell'istante la carica posata sul fondo esplose. De la Penne venne colpito da qualcosa ad un ginocchio, il locale si riempì di fumo e lo scafo cominciò a sbandare. De la Penne aprì un oblò ma non riuscì a passare, allora si arrampicò su per una scaletta, raggiunse il portello, fece forza e il portello di aprì. Forse era stata l'esplosione a sbloccarlo, ma forse erano stati gli stessi inglesi per un atto di umanità. De la Penne vagò per la nave deserta. Cercava Morgan, voleva sapere che fine aveva fatto Bianchi. Il comandante era a poppa con alcuni marinai. De la Penne si avvicinò zoppicando, gli inglesi lo lasciarono passare guardandolo come fosse un fantasma.

"Dov'è il mio palombaro?" chiese a Morgan quando gli fu di fronte. Questi non rispose, e si voltò verso la "Queen Elisabeth" in agonia. Evidentemente anche Schergat e Marceglia avevano portato a termine la missione. De la Penne fu portato a terra, dove ritrovò Bianchi. I due italiani vennero rinchiusi in due celle diverse, in attesa di essere spediti in un campo di prigionia al Cairo. Schergat e Marceglia in quel momento stavano passeggiando come se niente fosse verso l'uscita del porto. La loro azione era stata perfetta. Raggiunta la "Queen Elisabeth", avevano girato intorno alla rete parasiluri fino a trovare l'apertura. Si erano immersi, avevano individuato le alette di rollio sulla carena, avevano sistemato il cavo e la carica esplosiva. Poi si erano allontanati in immersione. Venticinque minuti in tutto. Ad un tratto Schergat finì l'ossigeno. Riemersero in tutta fretta in un ribollire d'acqua, facendo un baccano del diavolo. Dalla corazzata accesero un faro, e i due si immersero di nuovo. Gli inglesi non si erano accorti di loro. Schergat e Marceglia allora mollarono le bombe incendiarie, attivano il dispositivo di autodistruzione del "maiale" e cominciarono a nuotare verso riva.

Toccarono la terra ferma alle 4,30. Si tolsero le mute e si avviarono chiacchierando verso l'uscita del porto. Furono fermati, scambiati per due marittimi francesi e quindi rilasciati. Il piano era di prendere il treno a Rosetta e di far perdere le proprie tracce. Ma l'incursione gli aveva messo appetito, e mentre alle loro spalle saltava in aria

mezza flotta britannica decisero di andare a fare uno spuntino. Entrarono in un bar, mangiarono, ma al momento di pagare sorsero i problemi, perché avevano solo moneta britannica, da qualche settimana non più valida in Egitto. Alla fine trovarono il modo di cambiare la moneta, e finalmente poterono salire sul treno. Vennero fermati un paio di volte e sempre rilasciati.

Finché il giorno dopo la polizia non trovò loro addosso i tesserini della Marina militare. Vennero arrestati e portati ad Alessandria.

Anche Martellotta e Marino finirono in mano alla polizia, ma prima di toccare terra. Erano comunque riusciti a minare la petroliera "Sagona" e a farla saltare in aria danneggiando anche il caccia "Jarvis". Martellotta era stato male per un malfunzionamento dell'autorespiratore, inconveniente che non aveva impedito ai due incursori di riuscire a piazzare la mina sotto la petroliera, seminare le bombe incendiarie e affondare il maiale. A tutti e sei gli incursori venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor militare una volta ritornati dalla prigionia. De la Penne la ricevette nel 1944, a Taranto, direttamente dalle mani dell'uomo cui aveva affondato la nave, e che nel frattempo era diventato ammiraglio. La decorazione doveva essere consegnata da Umberto di Savoia, luogotenente del Regno, ma questi invitò Morgan a farlo: "Morgan, questo spetta a Lei", disse all'ammiraglio britannico. L'operazione G.A3 era ormai consegnata alla storia.

*Tutte le illustrazioni sono tratte dal libro di Ranieri Ponis "Gli arditi del Mare", Ed. Università di Trieste.*



Esercitazione degli uomini Gamma.

# VICTOR ALDO DE SANCTIS

di Alberto Romeo

Insieme a Francesco Alliata, Bruno Vailati e Folco Quilici, Victor Aldo De Sanctis è uno dei padri fondatori della cinematografia subacquea italiana, infatti non solo si deve a lui il primo filmato subacqueo italiano nel 1935, ma anche una prolifica produzione durata circa 50 anni.

Non vorrei fare della retorica, ma uomini che in sé condensano esperienze e conoscenze così diverse fra loro sono rari, il suo background sportivo e culturale era di altissimo livello, la sua esperienza subacquea non si limitava al solo uso di cineprese e fotocamere, per tali meriti fu insignito nel 1960, lo stesso anno di Folco Quilici, Gianni Roghi, Walt Disney ed Hans Hass del Tridente d'Oro di Ustica e, postumo, del Premio HDSI nel 2000.

A dimostrazione dell'alta qualità della sua opera



*La famosa foto che ritrae il campione sub Cecè Paladino con una grossa cernia catturata con il fucile Hydra"*



*Victor all'opera, utilizzando l'ARO, con la sua custodia per la Leica 35 mm.*

e della longevità artistica, Victor Aldo de Sanctis ha vinto numerosi e prestigiosi premi cinematografici fra cui ricordo :

- 1958 Festival di Cannes "Un'isola ha sete"
- 1959 Festival di Cannes "Arditi del mare"
- 1962 International U/W Film Festival S.Monica USA "Avventura a Lipari".
- 1967 Festival di Parigi "Arditi del mare"
- 1969 Festival di Genova "Profondità -80"
- 1989 Festival di Tolone "Sfida all'abisso"

*Oltre alla sua attività principale di cineasta e fotografo subacqueo, nel 1955 ha fatto ricerche e sperimentazioni su apparecchi di respirazione subacquea a circuito semiaperto a miscela; nel 1958 ha progettato insieme all'Ing. Alinari, (co-fondatore con lui della prestigiosa ditta di attrezzature subacquee speciali S.O.S. Strumenti Ottici Subacquei) il famoso Decompressimetro analogico (che ebbe notevole successo in tutto il mondo negli anni '60 e '70) ed il Profondimetro a bagno d'olio oltre ad una bellissima custodia con oblò correttore per la Leica 35 mm ed anche vari accessori per la Calypso-Phot come le lenti addizionali Proxilens e Flash aggiuntivo per macrofotografia Proxiflash.*

Ha inoltre progettato per la ditta Alcedo il potente fucile subacqueo idropneumatico Hydra molto famoso negli anni '60.

Attraverso le pagine di “Mondo Sommerso” sia con articoli e reportages che con la rubrica fissa “Il Fotocinesub” (neologismo da lui creato), contribuì in modo notevole negli anni '60 alla diffusione in Italia di questa attività.



*Questo è il volto di V. A. de Sanctis conosciuto da tutti attraverso la sua rubrica il “Fotocinesub” su “Mondo Sommerso”*

Molti giovani subacquei di allora proprio grazie ai suoi consigli (a quei tempi non esistevano libri in italiano sulle tecniche di ripresa e quella era l'unica rivista subacquea) cominciarono a dedicarsi alla fotocinematografia subacquea e successivamente divennero bravi ed appassionati. Victor continuò l'attività didattica negli anni '70 con i primi organici corsi teorico-pratici italiani di fotografia subacquea presso il Centro Immersioni di Sorrento (diretto da Guido Picchetti) che io ho frequentato fin dal '72 e dove ho avuto l'onore di averlo come docente sia in aula che sott'acqua; in quella occasione ho avuto anche l'opportunità di fare da figurante subacqueo per un suo documentario sulle grotte di Sorrento ed apprezzarne le incredibili doti di regista sott'acqua.

Nato A Pistoia il 23 febbraio 1909 (morto nel 1996), si era diplomato alla Accademia di Belle



*1973 V. A. De Sanctis durante il corso fotosub a Sorrento in una grotta dall'ingresso sommerso, ha in mano la sua fida custodia Kinemamar; dietro di lui un giovane Guido Picchetti*



*Ho “rubato” questa foto a circa 40 metri di profondità e senza flash per non disturbare le riprese del documentario girato a Sorrento da de Sanctis nel 1972-73, si vede, fra le sue mani, la custodia Kinemamar con un voluminosissimo pacco batterie per i fari; non è un granchè ma per me ha un valore storico ed affettivo molto importante.*

Arti a Firenze aderendo al movimento futurista, successivamente si era laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino nel 1934. Sportivo ed atleta di prim'ordine, praticò il canottaggio, il calcio, il ciclismo ma principalmente il nuoto di cui fu primatista nei 100 m dorso; successivamente passò alla pallanuoto e fu capitano e direttore tecnico della “Torino Nuoto”. Nel 1937 fu pioniere del nuoto pinnato e nel 1949 della pesca subacquea di cui diventò atleta di 1ª categoria nel 1958, avendo la particolarità di partecipare alle gare e fare anche il reportage delle stesse con foto subacquee. Durante la

guerra fu Ufficiale di Marina ed inviato a fare riprese cinematografiche per l'Istituto Luce.

I mitici Dimitri Rebikoff e Louis Broussard furono i suoi maestri – amici di fotocinesub.

Le sue prime riprese subacquee risalgono al 1935, nella piscina dello Stadio Comunale di Torino, dove ebbe l'idea di riprendere i suoi amici della squadra di pallanuoto mentre si allenavano; il cortometraggio che realizzò ebbe il titolo di "Allenamento Collegiale" e fu realizzato con una custodia autocostruita andata purtroppo perduta a causa della guerra; questo è probabilmente il primo filmato subacqueo italiano e fra i primi al mondo.

Nel 1939 cominciò ad occuparsi di televisione, ebbe incarico di realizzare le prime riprese sperimentali presso la E.I.A.R. di Roma e di Milano, successivamente diresse le prime 600 ore di trasmissione fino al 1941; nel 1944 entra nel Comitato Toscano di Liberazione Nazionale e fonda il Reparto Radio. Dal 1946 diresse la sede di Torino della "Settimana Incom" carica che tenne fino al 1956. Nello stesso anno (1946), fonda, insieme a Franco Cristaldi, la casa cinematografica "Vi.de.S." (che prende nome dalle sue iniziali). Nel 1948 costruì una custodia subacquea in ottone cadmiato, per la cinepresa Zeiss-Ikon Kinamo 16 mm, che attualmente è esposta presso il Museo Nazionale del Cinema di Torino. Nel 1952 progettò il sistema d'illuminazione



1949 Ischia, Victor con la sua custodia in acciaio cadmiato (che ora si trova al Museo del Cinema di Torino); in occasione del secondo campeggio-scuola sub organizzato dall'Unione Sportivi Subacquei di Genova in collaborazione con il TCI.

subacquea del batiscafo "Trieste" del Prof. Auguste Piccard e per primo portò a bordo una cinepresa Cameflex ed un registratore Nagra ad oltre 1.000 metri nelle acque di Ischia, fu il 6° uomo al mondo a scendere a tale profondità.



1952, de Sanctis con la enorme custodia Aquaflex per cinepresa 35 mm. Cameflex, sui cui alettoni campeggia il suo nome ed il suo logo, riprende le prime prove d'immersione del batiscafo Trieste.



1953, de Sanctis intervista il Prof Auguste Piccard (sostenuto dal figlio) dopo la famosa discesa con il batiscafo Trieste ad oltre 1.000 metri di profondità nelle acque di Capri

Lo stesso anno (1952) progetta e costruisce una custodia in acciaio per la cinepresa tedesca Askania-Werke 35 mm detta "Scorfano" che utilizzerà per le riprese del film "I sette dell'Orsa Maggiore" un famoso film sulle imprese bellifiche degli "Uomini Gamma", prodotto da De Laurentis con Eleonora Rossi Drago e Luigi Ferraro come attore subacqueo.



1952, la custodia Scorfano, realizzata da de Sanctis per la cinepresa Askania-Werke 35 mm., che utilizzerà per le riprese del famoso film "I sette dell'Orsa Maggiore"



1953 Foto di scena del film "I sette dell'Orsa Maggiore" due uomini gamma lavorano intorno ad una mina

Utilizza, ma senza amarla molto, anche la enorme custodia francese Aquaflex per la cinepresa Cameflex 35 mm facendo riprese fino a 60 metri.

Mette quindi a punto un sistema d'illuminazione per riprese subacquee con lampade portatili alimentate dalla superficie e sempre nel 1952 fonda, insieme al fotografo subacqueo Roberto Merlo, il Circolo Subacquei Torino di cui sarà Presidente per alcuni decenni.

Dal 1953 fu l'unico a girare le attualità subacquee per la RAI fino al 1960.

Nel 1954 progetta e costruisce una custodia, che chiama "Kinemar" per la cinepresa Beaulieu Elettrica 16 mm con lente grandangolare Elgeet-Bocester e la fornisce di oblò correttore ottico Ivanoff. Userà quasi esclusivamente questa

attrezzatura, con varie migliorie, fino alla fine. Tale custodia è stata donata dal figlio Fabrizio al Museo delle Attività subacquee di Ravenna HDSI insieme a tutti i filmati da lui realizzati.



Anni '70 Victor mostra orgoglioso la sua custodia Kinemar insieme a lui il Comandante Raimondo Bucher (foto Luciana Civico)

Nel 1957 realizza una co-produzione con la RAI:

"Avventure sopra e sotto i mari" che ebbe un enorme successo.

Lo stesso anno parteciperà alla trasmissione in diretta dal fondo del mare con il Comandante Cousteau.

Nel 1961 fa immersioni sotto i ghiacci nel Lago Michigan e nel 1967 nel bacino Idroelettrico del Gran Paradiso a 1.600 m, documentando con la sua cinepresa queste imprese.

E' l'operatore subacqueo di grandi films da sala cinematografica, oltre al già menzionato "I sette dell'Orsa Maggiore" ricordo: "Mizar", "Siluri Umani" (con Raf Vallone), "I raggi mortali del Dott. Mabuse", "Negli abissi marini con Piccard".

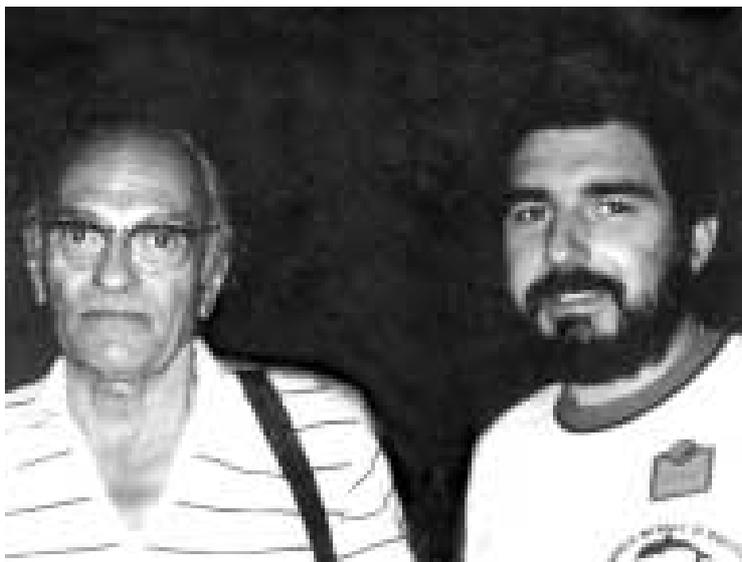
Produce e gira alle Bahamas con Jaques Mayol, "Un miliardario sotto il mare".

Per la RAI realizza: "Avventure sopra e sotto i mari", "Uomini sotto il mare" e "Orizzonti sconosciuti". Partecipa con le sue riprese alla serie

I sette Mari“ e “L’enciclopedia del Mare“ di Bruno Vailati.

Oltre a queste opere cinematografiche realizza moltissimi reportages fotografici in tutti i mari del mondo che pubblica su varie riviste: “Epoca”, “L’Espresso”, “Panorama”, “Il Tempo”, “Oggi”, “La Domenica del Corriere”, “L’Europeo” oltre che su “Mondo Sommerso” ed “Il Subacqueo” e sui quotidiani: “Tuttosport”, “La Nazione”, “Il Giornale”.

Inoltre partecipa a varie campagne di ricerca archeologica: a Freeport alle Bahamas nel 1965 sul galeone olandese *Van Lyden* affondato nel 1628, all’Elba dal 1957 al 1959 su una nave romana affondata a Punta S. Andrea.



1980 Questa è stata una delle ultime volte che ho incontrato il grande Victor, a Città del Mare per un convegno sulla storia della fotografia subacquea organizzato da Danilo Cedrone e Federico de Strobel

## LE OPERE CINEMATOGRAFICHE

- |                                   |                                  |                                       |
|-----------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|
| 1) Fuoriglegge per fame           | 17) Jaques Mayol –100            | 33) Battuta in Mediterraneo           |
| 2) Le sponde vive del deserto     | 18) Pericolo per l’oceano        | 34) Cavalieri sottomarini             |
| 3) Sfida all’abisso               | 19) Relitti da salvare           | 35) Una cernia per Josephine          |
| 4) C-301                          | 20) Quota –80                    | 36) Monili del mare                   |
| 5) Un miliardo sotto il mare      | 21) Pesca proibita               | 37) Uno scafandro per Clio            |
| 6) Oltre la barriera              | 22) Safari atlantico             | 38) 20.000 Lumen sotto i mari         |
| 7) Acqua e sale                   | 23) Ai confini col passato       | 39) Un’isola ha sete                  |
| 8) Olimpiade in blu               | 24) Anfore e coralli             | 40) Mare di Cuba                      |
| 9) Giardini sommersi              | 25) Campioni in fondo al mare    | 41) Andante appassionato              |
| 10) Sotto il mare di Angola       | 26) Sotto il mare di Linosa      | 42) A sud dello Zaire                 |
| 11) Transafrica 1100              | 27) Avventura a Lipari           | 43) La conquista del Sesto Continente |
| 12) Quelli di Lampedusa           | 28) Sotto il mare di Pantelleria | 44) Operazione van Lynden             |
| 13) I sub dagli occhiali di legno | 29) Vigneti sommersi             | 45) Gli anni ruggenti dei sub         |
| 14) Blue dream                    | 30) Una repubblica nell’oceano   | 46) Obiettivi sotto il mare           |
| 15) Nude per una perla            | 31) Arditi del mare              | 47) Allarme sul fondo                 |
| 16) Continente senza frontiere    | 32) Sciabiche sul fondo          | 48) Downunder Australia               |

## I CORTOMETRAGGI

- |   |   |                             |
|---|---|-----------------------------|
| 1) Allenamento collegiale<br>Pallanuoto: Italia | 12) Italian frogmen                       | 22) Le vie dell’oro         |
| 3) 1949: Scuola Sub Ferraro                     | 13) 1969 : Giannutri                      | 23) Una lezione subacquea   |
| 4) 1953: Si gira con Piccard                    | 14) 1° Corso Sub Marcante                 | 24) Le grotte di sorrento   |
| 5) Batiscafo Trieste                            | 15) Scuola sub vigili del fuoco           | 25) Relitti                 |
| 6) Auguste Piccard                              | 16) Scuola internazionale<br>sommozzatori | 26) L’inverno dei subacquei |
| 7) 1956 : Falco & Novelli                       | 17) 1976 : Maldive                        | 27) La tragedia di Superga  |
| 8) 1956 Europei a Nastia                        | 18) 1977 : Mar rosso                      | 28) La diga di Ceresole     |
| 9) 1956-57 : Quelli di Lampedusa                | 19) Gente aquatica                        | 29) Pesca notturna          |
| 10) 1957: En direct du fond de la mer           | 20) Pesca Sub a Viverone                  | 30) Obiettivi sul mare      |
| 11) 1960 –40 Majorca                            | 21) Scuola sub Ischia                     |                             |

# RICORDO DI JACQUES MAYOL

## LETTERA A MAYOL

*Jacques, che vuoi che ti dica.*

Che hai scelto la strada più difficile per liberarti dell'indifferenza della gente e dalla pesantezza della vecchiaia che ti stava trascinando in un angolo come la tua zavorra ti trascinava verso gli abissi marini.

Tu che eri così socievole, sociale, disponibile, aperto, esperto del mondo e delle genti. Tu che sostenevi che non serviva nulla studiare ma che valeva di più andare in giro per il mondo per conoscere. Tu, ti sei lasciato fregare, trascinare verso il fondo quando eri sempre il primo a risalire in superficie per spingere te stesso e gli altri ad andare sempre avanti, nonostante le avversità del momento.

Jacques, da te questo proprio non me lo sarei mai aspettato, perché credevo di conoscerti abbastanza bene, abbastanza intimamente. Non siamo stati grandi amici, collaboratori sì, per alcuni anni. Furono anni molto intensi in cui vissi al tuo fianco per periodi molto lunghi, osservandoti in silenzio, mentre a fasi alterne subivi la bolgia degli ammiratori o il silenzio di Capoliveri.

Non siamo stati amici, lo ripeto, perché in questo momento, di sicuro, ne verranno fuori mille e non voglio essere della fila. Però avevo rispetto per quello che facevi, per come avevi scelto di vivere e per come lo facevi.

Forse non lo comprendevo. Lo ammetto. Probabilmente non lo capivo; il mio amore per il mare è diverso, meno complesso e sofferto del tuo, e quindi in alcuni momenti questo tuo atteggiamento di dedizione e di passione totale, e devo dire ad onor del vero che tu non hai mai finto anche se furono in molti a pensarlo, m'infastidiva, m'irritava e provocava a seconda le occasioni rifiuti, tensioni, semplici musi lunghi. Ma a prescindere da quest'aspetto, tu sapevi che ti rispettavo per tutto quello che facevi altrimenti non mi avresti mai fatto salire sull'Elbano I, la mitica imbarcazione del Corsaro, al secolo Alfredo Guglielmi, a spartire il dietro le quinte delle tue imprese sportive con una macchina fotografica in mano, giorni e settimane di prove, d'attese lunghissime, di silenzi assoluti, prima e

dopo, di freddo, di lunghe immersioni appeso ad una cima tesa, operaio assieme agli altri che al momento dell'accensione dei riflettori veniva scalcio via anche dal posto a tavola alla Pensione Dino, dove credo che muri e sedie possano raccontare di te e di noi, per lasciar posto a quelli che venivano per lucidarsi la medaglia e che tu non amavi.

In questo Jacques eri perfetto, perché sentivi l'odore d'inganno e trucco, ed allora invece di combattere te la defilavi con la scusa che il "campione" finite le convivialità si ritira per riposare. Alle volte era il vero riposo del guerriero e noi, che lo sapevamo, ti tenevamo bandolo per lasciarti sfuggire a quella noiosa nenia di domande sempre uguali..... Mayol, perché sei nato in Cina..... Jacques, è vero che sei stato campione di pesca subacquea ... Jacques, Za Za Gabor era davvero una strepitosa donna.....

Jacques t'arrabbiavi a tutto questo, addirittura ti alteravi, non sopportavi tanta scemenza, ma non capivi che la tua gloria popolare era legata anche alla conoscenza di queste tue piccole cose che tu volevi celare perché reputavi appartenere ad un'altra vita.

Ma dai, era folklore e tu lo hai sempre saputo solo chissà perché tutto ciò non ti andava giù.

Te la sei presa anche con me un giorno perché mi permisi di raccontare un fatto curioso che nessuno forse conosceva ed io lo dissi come faccio di solito come un fatto di vita e non come un segreto.

Risiedevo a Freeport, Bahama, e lavoravo come croupier al Lucaya Casino Hotel. Non essendo stato in grado di passare, a San Remo uno di quei corsi paramilitari della Fips sotto lo sguardo di certo poco indulgente di Duilio Marcante, cercai di prendere il brevetto, prima studiando da solo e poi iscrivendomi ad un regolare corso, questa volta di modello americano, quelli che ora sono di comune uso anche da noi. Un gruppo di imprenditori amanti della subacquea aveva investito un milione di dollari aprendo proprio di fronte al Lucaya una centro subacqueo come oggi siamo usi a vederne, grandi e piccoli. Oltre

a sale, biblioteche, attracchi per le imbarcazioni, laboratori aveva la peculiarità di una piscina sopraelevata con grandi finestre di cristallo sui lati. La profondità raggiungeva i dieci metri e curiosi e corsisti potevano osservare le lezioni pratiche che si svolgevano all'interno. Era il 1964 o giù di lì.

Frequentavo l'Unesco perché studiavo fotografia, seguivo un corso, forse il primo mai svolto a memoria di sub, ed usavo l'attrezzatissima camera oscura.

Tu eri da quelle parti, non sapevo chi fossi, e facevi i tuoi allenamenti sul fondo della piscina con grande curiosità dei presenti che osservavano attraverso le grandi finestre quest'uomo, immobile sul fondo, in grado di trattenere il fiato per oltre quattro minuti (4 minuti e 16 secondi il massimo raggiunto e gli allenamenti andarono avanti dal gennaio del 1965 al giugno del 1966), come precisi tu in Apnea - 100, edizione apparsa in occasione del tuo record -92, ultima delle tue immersioni profonde alla quale ho partecipato.

Qualcuno per schermirti gettava monetine nella piscina pensando che tu facessi tutto questo come un mimo, uno di quelli che stanno immobili sulle piazze durante le fiere.

Invece di prenderla per una cosa buffa ti arrabbiavi come matto e non volevi che si raccontasse. Ti alterasti anche alcuni anni or sono, non ricordo neppure quando, nel momento che Victor de Sanctis, uno dei nostri più apprezzati cineasti, era riuscito a "liberare" il suo film, girato nel lontano 1965, sempre a Freeport, sull'assurda storia del ritrovamento di undicimila monete spagnole del valore di oltre quattro milioni di dollari. Io ero là, Jacques, e ho visto e seguito tutto.

La sera del Capodanno 1966, le monete spagnole servirono a comprare un tavolo al ristorante ai quattro "fortunati" che possedevano un tesoro ma non una singola banconota americana. Non è stata colpa mia se ho vissuto una parte di quella vicenda.

Victor era capitato da quelle parti, come un ciclone, aveva utilizzato la tua figura per un immaginario personaggio che tornava ricco su quell'isola e raccontava, ad una bellissima di turno, cosa era capitato. Tutto andò male in quella vicenda; il film venne sequestrato dai credito-

ri assieme al tesoro ed a tutto il resto, ma tu ogni volta che cercavo di saperne di più ti alteravi, quasi a cacciare via i ricordi di quel fatto.

Di quella storia conservo fotografie, qualche oggetto, ritrovato nel cratere creato dalla dinamite, un libro, scritto da uno degli sfortunati subacquei e la videocassetta del film di Victor, per altro mai apparsa sui teleschermi.

E fu Victor stesso la causa del tuo inizio nella specialità delle immersioni profonde che ti rese celebre. Ti notò proprio mentre girava le sue scene e ti indicò una strada per iniziare.

Avrei voluto scrivere anch'io una storia di quel tesoro, coinvolgerti con i tuoi ricordi, ma il tuo atteggiamento me lo ha sempre impedito e questo non l'ho mai capito. Ho provato anche a cercarti, più volte, per spiegartelo, ma sfortunata volle che fossi lontano da Capoliveri.

Jacques queste storie fanno parte della vita e delle esperienze di ciascuno; perché volerle cancellare?

A parte questi dettagli insignificanti, aver fatto parte della tua "squadra" per qualche anno e per qualche "record" è stata per me un'esperienza unica che ripeterei anche se alle volte, non lo nego era ed eri pesante, soffocante, noioso, incomprensibile, addirittura stizzoso.

Ti osservavo per dovere professionale, le centinaia di fotografie che ti ho scattato lo dimostrano, ma ti osservavo perché ero invidioso, se posso dirlo, di quell'aria da animale marino che era una tua seconda natura, diversa, diversissima, unica tra tutte quelle dei grandi subacquei che ho conosciuto in decine e decine di occasioni.

Forse in un'altra vita sei stato una foca od una balena o meglio un delfino, mammifero per il quale avevi un sentimento che non può essere espresso con la parola amore.

Non voglio dimenticare in questa occasione neppure la tua fidatissima squadra elbana, capeggiata da un impagabile toscano, quell'Alfredo Guglielmi, duro e taciturno, che apprezzava il mio silenzio e la mia capacità di adattamento durante quei lunghi, noiosi, stancanti allenamenti a sessanta, settanta, ottanta metri di profondità. Ti ho seguito fino a -90 per scattare la foto di rito poi ho ceduto, mi sono ritirato, per paura, perché quell'immersione fu davvero il mio limite e forse anche quello di altri, che non lo vollero ammettere, benché tutti avessimo sulle spalle decine e decine di immersioni a quelle quote.

Tu non rischiavi più, avevi capito da tempo che eri un animale marino, che potevi andare dove volevi, noi no, almeno io no, ero solo un povero fotografo con due bombole sulla schiena piene d'aria compressa, miscela che a quelle pressioni, infilata a forza nel circuito respiratorio e nei capillari, distacca il cervello dai centri nervosi e solo la memoria dei movimenti imparati a forza riesce a farti fare quelle poche mosse necessarie per riprendere la scena, poi quota per riattivare le funzioni vitali. Non m'importa ricordare come finì. Finì e basta. I tempi erano maturi per cambiare e la cosa che ti dette più fastidio fu che ti negai il possesso di tutte le foto che avevo scattato. Erano centinaia, ancora oggi non so quante sono, non le ho contate, non m'interessa.

Usavamo di volta in volta quelle poche che le riviste specializzate ed i rotocalchi richiedevano. Tu le volevi tutte, per i tuoi libri, per i tuoi ricordi. Ti dissi di no, erano mie a tutti gli effetti e tu insistetti solo perché temevi che certe fotografie, quelle che potevano danneggiare la tua immagine di campione del mare, uscissero dal mio "archivio" per prendere la via della stampa.

Sapevi che mi reputo un professionista e così, Jacques, è stato. Le tue foto sono ancora nelle scatole e penso che un giorno il tempo cancellerà definitivamente la patina colorata per lasciare solo piccoli riquadri di plastica trasparente. Non temere non userò questo momento per disfarmene. Questo era un aspetto del tuo carattere che non dividevo, quel tuo modo di prevaricare che spesso avevi verso molte persone. Jacques quelle fotografie te le avrei potute dare, a me non servivano più. Frotte di fotografi sgomitavano

per salire sulla tua barca. Potevi avere decine di foto, centinaia, ma tu volevi le mie, perché io ti ho fotografato anche fuori dal "set" così com'eri con pregi e difetti.

Jacques, mi spiace che te ne sia andato, in quel modo che non ti appartiene, perché avresti potuto affascinare con quel tuo modo da vecchio avventuriero giramondo schiere di giovani leve a cui nessuno riesce a raccontare, o insegnare, che banalità. Sì, certo, la responsabilità è anche in parte della nostra società subacquea, che come tutte le società mette a tacere i vecchi, coloro che avrebbero molto da dire e insegnare, che li dimentica, che vuole dimenticarli perché noiosi con le loro antiche storie. Un po' è anche colpa tua perché tu ci hai snobbato, noi poveri sub della domenica, subacquei che spesso non hanno voglia di capire di più del mare e di chi lo abita. Non dovevi lasciarti travolgere e stravolgere da tutto ciò; avresti dovuto pensare che molte, moltissime persone ti ammirano e sanno chi sei. Sei noto in tutto il mondo, il tuo nome, ad ogni latitudine, evoca il fascino del mare, quando racconti, a grandi e piccoli, tutti rimangono a bocca aperta perché, pur infinitamente al di sopra di noi, sai adeguarti alla nostra ignoranza.

Ciao Jacques. Mi piace pensare che tu possa essere con Clown, quel delfino femmina che, a distanza di anni, ogni volta che tornavi al Seaquarium di Miami ti riconosceva sempre a dispetto delle decine di istruttori che l'avevano accudita.

*Enrico Cappelletti*

## RICORDO DI UN AMICO

L'ho conosciuto che era già un campione, ma di lui mi colpì più il suo modo di essere, il suo entusiasmo, la maniera di sognare, il suo lato fanciullesco.

Mi chiese subito di che segno fossi - lui era del 1° aprile io del 10 - "Ho sentito che eravamo dello stesso segno" mi disse "un feeling immediato, arieti in terra, ma in mare siamo due delfini". Cominciò così a parlarmi di delfini, era irresistibile nel raccontarmi di loro ed io affascinato a sentire quanto sapeva di loro e concordavamo che era un animale perfetto.

Nacque così un'amicizia al di fuori della sua notorietà. Non l'ho mai seguito nei suoi record, ma ci cercavamo spesso, parlavamo di mare, di donne, di delfini.

Era un passionale, metteva entusiasmo in tutto quello che faceva. Non aveva certo il fisico del Superman, quei suoi baffetti, il sorriso scanzonato e sornione, lo facevano assomigliare più ad un importante dirigente bancario o ad un artista sognatore.

Credeva nella gente e nell'amicizia e molto spesso è stato tradito da persone che non hanno

saputo capirlo. E' indubbio, è stato l'inventore dell'apnea moderna, basata sulla concentrazione che gli veniva dalla sua cultura orientale. Aveva capito, con il prof. Data, che per raggiungere certi traguardi, non serviva la forza fisica, ma la tecnica, la concentrazione, la spiritualità per quello che si faceva e fu così che fu il primo a raggiungere i - 100 m.

Ho assistito al suo primo incontro con Angela Bandini. Eravamo all'acquario di Rimini per studiare certi comportamenti dei delfini. Fu folgorato dall'aspetto fisico di quella giovanissima ragazza, un amore immediato. Si confidò con me e mi disse una frase che mi colpì: "Oltre ad essere molto bella, vedo in lei un delfino, la mia anima gemella". Non si sbagliava, nacque un grande amore, un amore che la portò a diventare una grande campionessa, senza dubbio la più

grande apneista di tutti i tempi, i suoi record sono di una naturalezza e semplicità entusiasmanti. Tutto per lei era facile, un vero delfino e Jacques questo lo aveva capito.

Quello che è successo dopo non lo voglio sapere. Qualcosa ha minato la sua grande sensibilità. Ha deciso per un passo molto coraggioso, ha deciso di far calare il sipario prima che lo calassero gli altri. E' stato un grande, gli amici gli devono tanto, i moderni campioni gli devono tutto.

Ho saputo che hai scelto un modo coerente con le tue idee per essere sepolto. Stranamente è lo stesso che ho scelto io anche se il posto è diverso. Ancora una volta, ci troviamo d'accordo.

Ciao Jacques, giaci tranquillo, ci vediamo sott'acqua.

*Flondar Brunelli*

## UN PENSIERO PER NON DIMENTICARE

Passato il momento emotivo, quando tutti si raccolgono nella circostanza del commiato, e le profferte di fede eterna sembrano (e forse sono) sinceramente autentiche, si viene inghiottiti di nuovo dal vortice della vita.

Il pensiero si allontana.

Si dimentica.

Il compagno di emozioni svanisce, si dissolve e si confonde fra tanti fantasmi, portando con sé la sua vita, la nostra gioventù e le passioni di tanti incanti.

Jacques ne ha regalati moltissimi a tutti.

E' stato dispensatore di attimi indimenticabili quando ci sentivamo partecipi e protagonisti con lui nelle discese verso la scoperta, verso il mistero, percependo l'amaro del sale, il freddo delle acque e l'abbraccio soffocante della profondità.

Come ha potuto tradirci e andarsene lasciandoci soli? Come ha osato privarci di altri sogni?

Non poteva e non doveva svanire in quel modo.

Abbiamo tutti provato un senso di tradimento, di incredulità. Ma è sbagliato ascoltare solo gli egoismi delle nostre viscere.

Jacques apparteneva a se stesso.

Ha cercato dentro di sé tutta una vita in ogni modo e con tutti i mezzi. E' andato a offrire corpo e mente alle dure discipline Zen nei monasteri Giapponesi. E' andato a scavare nelle pro-

fondità del mare per regalarci "momenti eroici" affinché anche noi capissimo e cercassimo.

Angela Bandini, sua anima gemella per quindici anni ed un record di -107 metri, il giorno dopo la sua scomparsa mi diceva:

"Pochi hanno capito Jacques, la grandezza dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri.

Anche in un momento tragico come quello della sua scomparsa si è cercato di banalizzare il gesto vestendolo di luoghi comuni.

Quello che Jacques ha fatto non ha connotazioni di umana disperazione o di misera solitudine.

Ha voluto concludere con un'ultima Avventura questo passaggio terreno. E' andato lucidamente incontro, di sua volontà, a quel mistero immenso che noi, per tutta la vita, allontaniamo e cerchiamo di ignorare."

E' stato semplicemente così.

Si è immerso nell'abisso supremo, in quello spazio dall'apnea infinita, in cui era certo di trovare quello che aveva sempre cercato senza bisogno di tornare indietro.

Ed è così che tutti noi dovremmo ricordarlo.

*"..tuffarsi nel fondo del Baratro*

*nel fondo dell'Ignoto....*

*Per trovare del Nuovo". (Charles Baudelaire)*

*Danilo Cedrone*

# ATTIVITÀ HDS

## STAGES PER PALOMBARO SPORTIVO

Nel corso dei week-end 17-18 e 24-25 novembre ultimo scorso, si sono svolti a Mezzano, una cittadina a nord di Ravenna, un paio di stages per Palombaro Sportivo (PS), tenuti da HDSI.

Il bel tempo ha premiato gli "ardimentosi" che hanno voluto frequentare gli stages. Entrambi i due week-end infatti, nonostante la stagione avanzata, sono stati caratterizzati da un bel cielo sereno, che ha mitigato la temperatura pressoché invernale. Basti ricordare che la temperatura dell'acqua era di appena 8°C.

Suggestiva ed accattivante cornice è stata la sede della MARINE CONSULTING, associata HDSI, per la presenza di apparecchiature operative, per immersione in basso ed alto fondale, in attesa di essere inviate un po' in tutto il mondo. La vasca per l'addestramento dei sommozzatori professionali è stata messa generosamente a disposizione, come ormai tradizione, dalla sua Direzione.

Al 1° appuntamento si sono presentati, giungendo fin dalla Sicilia: Emanuele Ciancio di Vittoria (RG), Alberto Gasparin di Palermo, Sergio Randazzo di Capaci (PA), e Andrea Sinagra di Favignana (TP).

*Gasparin e Sinagra hanno frequentato il Corso Advanced, di recente ridisegnato e reso maggiormente tecnico, per renderlo sempre più rispondente alle aspettative degli allievi esperti.*

*Al 2° appuntamento hanno partecipato i milanesi: Gabriella Galimberti, Giovanni Gioli, Luca Pollini e Remo Redaelli, assieme a Claudio De Pol di Porto Corsini (RA).*

*Gli allievi dei corsi Basic, dopo aver preso confidenza con le varie parti componenti lo scafandro, hanno effettuato tre immersioni molto intense, prendendo prima padronanza nella gestione della attrezzatura e quindi svolgendo alcuni esercizi e lavori.*

*Menzione particolare merita la presenza femminile del corso, soprannominata dagli amici BiBo che, zitta-zitta, si è dimostrata la più portata, brava e diligente del suo gruppo...*

*Gli stages si sono svolti sotto la guida degli istruttori Gianluca Mazzotti, Gianluca Minguzzi, Marco Sieni e Marino Zannoni, con la supervisione del responsabile del settore Gian Paolo Vistoli.*

*Arrivederci a primavera!!! (G.M.)*

## “LA SUBACQUEA DI CARTA” AL MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

*Una scuola, a fianco della pineta, a due passi dal mare. Il 'Museo nazionale delle attività subacquee' della HDS, Italia è nato nel 1998, nelle aule, rimaste vuote per il calo delle nascite, al pianoterra di quell'edificio di viale IV novembre, a Marina di Ravenna. Ora, a Ravenna come in altre città d'Italia, le 'cicogne' hanno ricominciato a volare. E' facile pensare come, fra qualche anno, la scuola media di Marina di Ravenna abbia nuovamente bisogno di quegli spazi, ora unico punto di riferimento, in Italia ma non solo, per lo studio della storia dell'immersione in tutti i suoi aspetti.*

Si è parlato anche di questo con il sindaco di Ravenna, Vidmer Mercatali, tornato dopo oltre 3 anni a visitare il Museo creato e tenuto in vita dai soci della HDS, Italia. L'occasione si è presentata con la visita guidata alla mostra 'La subacquea di carta', di cui si è già parlato in queste pagine (aperta fino a maggio 2002) e dedicata ad un'analisi di come i fumetti si siano occupati appunto dell'avventura dell'uomo nel mondo del silenzio. Il presidente di HDS Italia, Faustolo Rambelli, ha riconosciuto come sia stato proprio il sindaco Vidmer Mercatali a contribui-

re in modo concreto, e con tempi stretti, all'apertura del Museo. Ora potrebbe essere necessario un passo in più: trovare nuovi, se possibili, più ampi spazi, per mettere a disposizione di appassionati, studiosi e turisti la quantità di materiali e documenti raccolti in questi anni fra acquisti e donazioni. E il primo cittadino di Ravenna, che ha apprezzato la nuova mostra, auspicando che altre ne vengano allestite per creare nuovi motivi di attrattiva culturale e turistica per Marina di Ravenna, ha fatto capire come sarà sua cura, insieme alla circoscrizione del mare (è intervenuto il presidente, Pericle Stoppa) e alla Pro loco (presente il responsabile, Marino Moroni) trovare una sistemazione all'altezza della qualità del Museo, sempre nella località rivierasca. Non vi sono tempi strettissimi, ma l'evoluzione del nuovo modello di sviluppo della riviera ravennate può essere d'aiuto nella realizzazione del 'sogno' di HDS Italia: creare un museo che non sia solo un edificio contenitore (come annotava Renata Cedrone nell'appendice del volume 'Immersione. I secoli della scoperta', edito da HDSI), ma un luogo di esperienze e conoscenza. (N.G.)

# NOTIZIE E COMUNICATI

## XIV PREMIO INTERNAZIONALE FRANCO PAPÒ DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

### *Un award al nostro impegno*

Un riconoscimento prestigioso, per la nostra Society. Un *award* conferito dal Premio Internazionale Franco Papò di Archeologia Subacquea all'HDS-Italia per i meriti acquisiti in sette anni di attività dedicata alla conservazione e alla divulgazione della memoria storica dell'immersione nel nostro Paese, culminata nella realizzazione del Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna. Lo ha ritirato dalle mani del Sindaco di Acicastello Professor Paolo Castorina il nostro presidente Faustolo Rambelli, alla presenza del creatore della manifestazione, Marcello Guarnaccia.

Sabato 6 ottobre 2001, dopo tredici edizioni celebrate a Giardini Naxos, per la quattordicesima il premio è tornato nella sua sede più naturale, ad Acitrezza, sotto l'egida del Dipartimento di studi archeologici, filologici e storici e del Centro Universitario Tutela e Gestioni di Ambienti Naturali e agro-ecosistemi dell'Università di Catania, dell'assessorato alla Cultura del Comune di Acicastello, della FIAS, della rivista "Mondo Sommerso"; ed è stato ospitato presso la bella sede dell'Istituto Comprensivo "Roberto Rimini" della cittadina etnea presieduto dalla professoressa Antonella Mandalà. In una grande aula affacciata sullo spettacoloso panorama dominato dall'isola Lachea e dai faraglioni dei ciclopi, Marcello Guarnaccia ha curato personalmente l'allestimento di una mostra di attrezzature e di pubblicazioni "storiche" (c'erano anche alcuni articoli di Franco Papò apparsi su "Mondo Sommerso" nella sua rubrica "Mare antico"): insomma un piccolo ed estemporaneo "Museo della Subacquea". Del prestigioso Premio è stata insignita anche l'AIA Sub, l'Associazione Italiana Archeologi Subacquei che, istituita nel 1993, riunisce gli archeologi subacquei operanti presso le Soprintendenze Archeologiche del Ministero per i beni e le attività culturali, nelle università, e i liberi professionisti. Il presidente

dottor Paolo Francesco Arata ha ritirato personalmente il premio. Ormai la pace tra archeologi diciamo "accademici" e subacquei con la passione dell'archeologia appare consolidata e irreversibile. E molto è dovuto appunto a Franco Papò, singolare figura di archeosub "amatore" ma anche anticipatore del comportamento corretto dello scopritore casuale nei confronti dei segni del passato. Colonnello dell'Aeronautica Militare Italiana, di stanza a Catania, a partire dal 1961 era stato protagonista, insieme con altri amici come lui appassionati di immersione subacquea, di una feconda stagione di ricerche archeologiche nella Sicilia orientale, avendo cura di operare sempre in stretto contatto con le istituzioni preposte allo studio e alla tutela dei beni culturali. Un comportamento eccezionale, quarant'anni fa, perché da quando abbiamo imparato a immergerci con l'autorespiratore, si è aperto un contenzioso che ancora non è del tutto chiuso tra archeologi "ufficiali" e subacquei "amatori": i primi erano depositari delle conoscenze scientifiche indispensabili per identificare correttamente un qualsiasi oggetto antico; i secondi disponevano delle tecniche necessarie per operare sotto la superficie delle acque quasi come sulla terra ferma.

Ci sono stati, negli anni scorsi, numerosi ritrovamenti eccezionali (uno su tutti: i Bronzi di Riace ad opera di Stefano Mariottini) da parte di subacquei; ma anche troppi casi di caccia indiscriminata all'anfora (che in qualche caso continua tuttora), ma gradualmente la situazione s'è andata aggiustando e oggi sono sempre più frequenti i casi di proficua collaborazione tra subacquei amatoriali e archeologi. Proprio le donazioni di Papò permisero nel 1979 la costituzione di una sezione di archeologia navale nel museo di Capo Schisò: Paola Pelegatti, soprintendente archeologica della Sicilia Orientale e fondatrice del museo di Naxos definì il colonnello "tramite ideale tra gli studiosi e la vasta schiera di sub che lui ha sensibilizzati a una 'coscienza archeologica'".

Franco Papò morì nell'aprile del 1984 a 58 anni di età, ucciso da un infarto. Proprio quell'anno, a Tokio fu allestita una grande mostra sulla Sicilia Greca. Tra i reperti più preziosi esposti all'ammirazione del pubblico, un raro peso di stadera, in bronzo, a forma di testa della dea Athena, e un pregevolissimo bacile, fatto con la medesima lega di stagno e ottone, da lui rinvenuti in fondo allo Ionio. Ad Acitrezza, sono stati anche conferiti, a un numeroso gruppo di giovani sub, i brevetti FIAS di "esperto in monitoraggio ambientale marino": preparano i subacquei sportivi che intendano dare un senso alle loro immersioni ricreative aiutando, con cognizione di causa, biologi e archeologi che compiono le loro ricerche scientifiche sott'acqua. (g.n.c.)



*Il momento della premiazione, da sin. Faustolo Rambelli, Marcello Guarnaccia, Nini Cafiero*

## ORIZZONTI MEDITERRANEI

A fine novembre si è svolta a Palermo la Rassegna Internazionale dell'Immagine Subacquea "Orizzonti Mediterranei 2001", organizzata dal Dipartimento per il Mediterraneo della Società Italiana di Ecologia Umana (Presidente del Comitato Organizzatore: Giovanni Grotta, Direttore artistico della sezione video: Alberto Romeo, Direttore artistico della sezione diaporami: Vincenzo Catalano).

Oltre alla mostra delle immagini del concorso fotografico e relativa premiazione, i lavori suddivisi in due giornate hanno compreso un forum sulla biodiversità mediterranea con la partecipazione di biologi marini di fama internazionale (tra cui il prof. Francesco Cinelli e il prof. Raimondo Sarà) e diaporami con la presenza di masters internazionali. Una serata è stata interamente dedicata alla proiezione di video storici, a partire dai documentari bianco/nero e colori di Francesco Alliaia di Villafranca (Premio alla carriera "Orizzonti Mediterranei 2000"), a quelli di Raimondo Bucher (Premio alla carriera "Orizzonti Mediterranei 2001"). La manifestazione, di cui anche quest'anno ha dato notizia Linea Blu rilevandone il carattere internazionale, propone, cogliendo una tendenza della cultura sportiva contemporanea, la valorizzazione degli sport ecologici. In tal senso, la fotografia subacquea riesce a soddisfare l'esigenza di educazione sportivo-ambientale indirizzata alla preservazione di un patrimonio natu-

rale collettivo. Immagine subacquea come strumento emotivo nella conduzione del dibattito, gli interventi, infatti, partendo dal confronto fotografico, sono arrivati ad individuare scenari culturali diversificati nell'ambito del Bacino mediterraneo, soddisfacendo l'intento della manifestazione di promuovere all'interno di tale area una sinergia interculturale. In tale contesto Palermo si ripropone come punto di riferimento internazionale nell'ambito delle scienze del mare e degli sport subacquei, auspicando che la manifestazione "Orizzonti Mediterranei" possa assumere carattere permanente, così come il 'Festival de l'Image sous-marine' di Antibes e quello del Cinema di Venezia.

Questi i premi assegnati:

1. Premio Internazionale di Fotografia Subacquea "Orizzonti Mediterranei": Lionel Pozzoli (Francia).
2. Premio Internazionale alla Carriera per l'Impegno nelle Attività Subacquee "Orizzonti Mediterranei": Raimondo Bucher.
3. Premio per il migliore Reportage etnoantropologico integrato con Diaporama subacqueo "Orizzonti Mediterranei": Settimio ed Anna Cipriani
4. Premio per la Promozione dell'Immagine Subacquea Mediterranea "Orizzonti Mediterranei": Mario Micallef e Simon Theuma (Malta)
5. Premio per il migliore Sito web di Divulgazione della Biologia Marina "Orizzonti Mediterranei": [www.mondomarinario.net](http://www.mondomarinario.net) (fg)

## RENATA MEGHA FALANGOLA.

### Cronista con maschere e pinne

Proprio al Convegno dedicato all'editoria subacquea è venuta a mancare una presenza importante e significativa: quella di Renata Megha Falangola, prima redattrice di "Mondo sommerso", poi dei "Quaderni dello Sport" editi dal CONI, sempre cronista attenta e competente delle attività subacquee. Se n'è andata martedì 30 ottobre, all'età di 82 anni. E al Convegno l'ha ricordata, con parole commosse, Alessandro Olschki, che era stato il direttore responsabile del primo numero di "Mondo sommerso".

Quando pubblicai per la prima volta *Vita da sub*, nel 1977, per i tipi della SEI di Torino, mi dimenticai di citarla. Ne rimase molto mortificata. Io mi giustificai dicendole la verità: era talmente conosciuta, tanto nota, che ovviamente non poteva essere dimenticata nel prontuario raccontato di quelli che hanno fatto la subacquea in Italia. Tanto ovvio che il suo nome mi rimase nella penna. Addirittura benché fossi andato a rileggermi la sua cronaca del record d'immersione con ARA fissato nel 1956 da Alberto Novelli, Ennio Falco e Cesare Olgiay a -130m, quando ne scrissi in *Vita da*



Renata Megha circondata dagli amici, da sin.: Ennio Falco, Claudio Ripa, Alessandro Olschki, Gegè Jannuzzi, Cesare Giachini, G.F. Bernardi (g.c. Alessandro Olschki).

*sub*. Più di tutti noi "del ramo" – Franco Capodarte, io stesso – Renata Falangola era una subacquea prestata al giornalismo. Subacquea *d'antan*, per ragioni anagrafiche: senza GAV e col fucile. E grandissima. La ricordiamo con enorme affetto. (g.n.c.)

## COMMEMORAZIONE CADUTI DELLA MELORIA



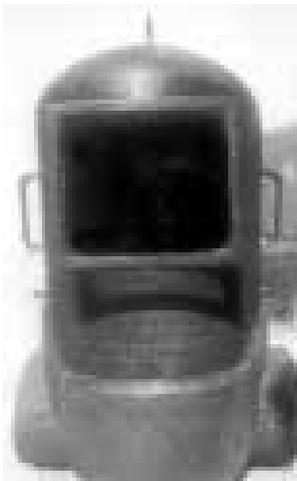
*Operazioni di posa in opera del cippo in commemorazione ai Caduti della Meloria (foto Aldo Falciglia).*

In occasione del trentesimo anniversario (1971-2001) della tragedia dell'inabissamento dello Hercules C 130 britannico\* nelle acque della Meloria, l'Associazione dei Familiari delle Vittime, la Brigata Folgore ed i Sommozzatori del 9° Reggimento "Col Moschin" ( di cui faceva parte il sottufficiale Serg.Magg.Giannino

Caria che perse la vita durante le operazioni di recupero delle salme) hanno predisposto la posa sui fondali di un ceppo marmoreo commemorativo. Si è trattato di un lavoro articolato nel tempo che ha visto coinvolto ASSOSUB, socio sostenitore HDSI, in veste di sponsor dell'iniziativa. Infatti l'Associazione ha donato al 9° Reggimento il sistema di sollevamento che ha consentito la posa in opera della stele del peso di ben 620 kg. Il buon esito dell'operazione è stato tale grazie al supporto tecnico ed operativo fornito dai sommozzatori e dai mezzi nautici del 9° "Col Moschin" e da una squadra di paracadutisti in congedo, tutti subacquei della IANTD, associata ASSOSUB, diretta da Fabio Ruberti, che ha partecipato attivamente a tutte le fasi del lavoro subacqueo. La cerimonia conclusiva ha previsto un "Picchetto d'Onore" composto da militari sommozzatori e dai sub civili che hanno collaborato con posa di due corone commemorative ai piedi del monumento sommerso: una per i caduti italiani ed una per i caduti britannici.

\*Con l'equipaggio composto da 4 aviatori inglesi e un plotone della 6ª Compagnia Paracadutisti (46 tra ufficiali, sottufficiali e soldati di leva).

## ELMO APERTO



Alberto Romeo, venuto in possesso di questo elmo aperto, ci scrive: "Non credo che in Italia sia stata un'attrezzatura molto usata, comunque ha stranamente due valvole, non c'è nessun marchio ma nella parte superiore sembra che lo stesso sia stato tolto." Qualcuno è in grado di fornire notizie su periodo, nazionalità ed altro? [a.romeo@mclink.it](mailto:a.romeo@mclink.it)

## NUOVI SOCI

Mescalchin Piero di Padova, Randazzo Sergio di Capaci (PA), Ciancia Emanuele di Vittoria (RG), Sinagra Andrea di Favignana (TP), NAUTICA PENNATI srl – Redaelli Remo di Milano (MI), Giolo Giovanni di Milano (MI), Pollini Luca di Milano (MI), Galimberti Gabriella di Milano, Guerra Cinzia di Lugo (RA), CIMA (Centro Immersioni Medio Adriatico) di Senigallia (AN), Moneta Fabio di Merate (LC), Sieni Vilfredo di Castelbolognese (RA), SUB & SPORT – Spissu Giuseppe di Codroipo (UD), Pallavicini Mario di Roma (RM), Picchetti Guido di Pantelleria (TP), CFO srl (Centro Formazione Off-shore) di Mezzano (RA), CSR (Circolo Subacqueo Ravennate) di Ravenna (RA), Grimaldi Simone e Marina di Milano (MI).

## LA BIBLIOTECA DELL'HDS

*a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché*

**Le isole dei Paladini. Lampedusa, Linosa, Lampione di Ninni Ravazza**

pag. 72, Anselmo Editore, Trapani 2001, lire 10.000.

Le splendide Pelagie raccontate come sono e com'erano da un giornalista-subacqueo che quelle isole ha conosciuto nel lontano 1969, ed ha rivisto nel 1976 e ancora nell'estate 2000. La bellezza dei fondali e della natura selvaggia illustrata dalle fotografie di Sasà Anselmo, che oltre ad essere l'editore è anche un apprezzato fotografo. Il volume spazia nel tempo, descrivendo le tre isole come sono oggi, ma

anche come le ha vedute a metà del 1800 il governatore borbonico Sanvisente, inviato per colonizzarle da Ferdinando II. Non mancano i ricordi dei più famosi subacquei che in queste acque si sono immersi, da Roberto Merlo a Stefano Carletti, da Cecè Paladino al compianto Gegè Jannuzzi. L'attenzione principale è rivolta, ovviamente, al mare e alle attività legate ad esso, ma non vengono tralasciate la storia, l'economia e le tradizioni delle due isole e dello scoglio che sorgono nel mare d'Africa, e che sono l'ultimo avamposto d'Italia nel Canale di Sicilia.

## Libri ricevuti in donazione per la Biblioteca Museale:

Autore	Titolo	Editore	Anno	Sez.	Acquisizione
Gianfrotta Piero A. (a cura)	Storia Naturale Libro IX Gli animali Acquatici "Plinio"	Il Grande Blu	2000	Bio.	D Gianfrotta P.A.
Dean C.A.	Submarine Researches	HDS U.K.	2001	Tec.	D HDS U.K.
Data P.G. - Sensi S.	Dentro le Molucche	Le Monnier	1984	Nar.	D Data P.G.
Mojetta Angelo	Il pianeta azzurro	Mondadori	2001	<del>Bio-</del>	A HDS Italia
Pakiela Michel - Toja Marcello	La fotografia subacquea	Mursia	2000	Fot.	A HDS Italia
Mini Eliana	Corso di fotografia subacquea	De Vecchi	1994	Fot.	A HDS Italia
Chowdhury Bernie - Roghi Gianni	Blu profondo L'ultima immersione	Sperling & Kupfer	2001	Nar.	A HDS Italia
Baschieri Francesco	Dahlak	Mursia	2001	Nar.	A HDS Italia
Makula Stefano	Guida all'immersione in apnea	Mursia	1998	Tec.	A HDS Italia
Catry Pascal					
Attard Jean	La pesca subacquea	Mursia	2000	Tec.	A HDS Italia
Fossati Maurizio Maria	Corso base d'immersione subacquea	De Vecchi	1995	Tec.	0 HDS Italia

## HDS INTERNET

a cura di Francesca Giacché

### www.ancarola.ch

La home page di Marcello Ancarola, socio HDS, si presenta come una finestra personale sul mondo sommerso toccando svariati argomenti. Particolare spazio è dedicato alla storia subacquea, alle attrezzature ed alle foto-sub. Cliccando su *History* è possibile leggere un sunto della storia dell'immersione, corredato di disegni, che ne ripercorre le tappe fondamentali fino a Cousteau; mentre sotto la voce *Collection* troviamo le attrezzature storiche suddivise in:

*History-Nikonos*: foto e descrizione di vari modelli di macchine fotografiche, dalla Calipso-Phot, 1<sup>a</sup> fotocamera subacquea progettata e commercializzata da Cousteau nel 1962, ai vari modelli Nikonos, II, III, IV, e V.

*Diving Helmets & Equipments*: foto di vari modelli di elmi da palombaro, pompe, coltelli scarponi, piombi e torce.

*Equipments '45-'80*, carrellata di erogatori.

Ci sono poi le sezioni dedicate alla foto-sub: fotografie scattate da Marcello Ancarola nei vari ambienti subacquei: *mare, lago, fiume*, oltre a un settore *archo* ed uno per le foto *bianco-nero*.

### www.relitti.it

Il sito gestito da Sergio Pivetta (webmaster) e Gianluca Mirto (redazione), oltre al suo tema primario, ovvero 'i relitti', offre ai visitatori vari temi legati al mare ed alla subacquea. Sotto la voce *World box*, ad esempio, sono raggruppati diversi argomenti: storie di mare, foto-sub, biologia marina... Davvero ricca la sezione principale che consente di ricercare relitti sparsi nei mari del mondo seguendo tre tipi di ricerca: *Mare, Stato, Avanzata* (quest'ultima scelta permette di ricercare un relitto anche se non se ne ricorda il nome esatto, inserendo nella richiesta altri tipi di dati). Il consistente elenco delle navi sommerse risulta interessante non solo dal punto di vista subacqueo, per chi voglia effettuare immersioni su un

certo relitto, ma anche dal punto di vista storico, infatti per ognuno viene fornita oltre alle coordinate ed informazioni relative all'immersione, una scheda completa sulla nave, comprese le sue caratteristiche e le cause dell'affondamento.



# NAUTIEK

## STANDARD DIVING EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,  
2241 R W Wassenaar,  
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40

Fax (+) 31 70 517 83 96

[www.nautiekdiving.nl](http://www.nautiekdiving.nl)

[nautiek@wxs.nl](mailto:nautiek@wxs.nl)

# PRESENTAZIONE "HDS, ITALIA"

**Lo scopo dell'HDS, ITALIA**, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: **4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana**"

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
  - b) organizzazione annuale di un "**CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE**". Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si svolgerà a Roma il 10 novembre 2001.
  - c) formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
  - d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
  - e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;
  - f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea.
- Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna

dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia.

L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato.

Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A  
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013  
Cell. 335 5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it.  
www.hdsitalia.com

## ----- SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto Statuto

Nome ..... Cod. Fisc. ....  
Indirizzo ..... CAP ..... Città .....(.....)  
Tel. ab. .... Tel. uff. .... Fax .....  
e-mail ..... www.....  
Professione .....

interesse nell'HDS, ITALIA .....

desidero  non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

### CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario	Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	<input type="checkbox"/> € 250,00
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00	<input type="checkbox"/> € 250,00
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00	<input type="checkbox"/> € 250,00

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato  Pagata a vostra banca  CCP 12000295

Pagare a

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA  
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)  
tel. e fax 0544-531013 - cell. 0335-5432810

Banche:

ROLO BANCA 1473	CASSA DI RISPARMIO
48023 Marina di Ravenna (RA)	48023 Marina di Ravenna (RA)
ABI 03556	ABI 06270
CAB 13105 - CC 54991	CAB 13139 - CC 7803

Data.....

Firma.....